



**PRIME VALUTAZIONI 2011  
SULL'ANDAMENTO DEL SETTORE  
AGROALIMENTARE VENETO**

Lavoro eseguito da Veneto Agricoltura in collaborazione con il Centro Studi Unioncamere del Veneto, il Centro Meteorologico ARPAV e l'Unità Periferica per i Servizi Fitosanitari della Regione Veneto.

Coordinamento di Antonio De Zanche e Alessandro Censori (Veneto Agricoltura).

La stesura dei singoli capitoli si deve a:

- Lo scenario economico: Serafino Pitingaro (Centro Studi Unioncamere del Veneto);
- Il quadro congiunturale: Antonio De Zanche e Renzo Rossetto;
- Un bilancio dell'annata agraria: Renzo Rossetto (Cereali, Colture industriali, Colture orticole, Colture florovivaistiche), Antonio De Zanche (Colture frutticole, Olivo e Vite), Gabriele Zampieri (Latte, Carni, Uova e Conigli), Alessandra Liviero e Nicola Severini (Pesca marittima).

Si ringrazia la Direzione Sistema Statistico Regionale del Veneto e l'Agenzia Veneta per i Pagamenti in Agricoltura.

La redazione del testo è stata chiusa il 18 gennaio 2012.

**Pubblicazione edita on-line sul sito [www.venetoagricoltura.org](http://www.venetoagricoltura.org) da**

**VENETO AGRICOLTURA**

Azienda Regionale per i Settori Agricolo Forestale e Agroalimentare

Settore Economia, Mercati e Competitività

Via dell'Università, 14 - Agripolis - 35020 Legnaro (PD)

Tel. 049.8293850 - Fax 049.8293815

e-mail: [studi.@venetoagricoltura.org](mailto:studi.@venetoagricoltura.org)

E' consentita la riproduzione di testi, tabelle, grafici ecc. previa autorizzazione da parte di Veneto Agricoltura, citando gli estremi della pubblicazione.

# INDICE

|   |           |
|---|-----------|
| <b>LO SCENARIO ECONOMICO</b> .....                                  | <b>4</b>  |
| <b>IL QUADRO CONGIUNTURALE</b> .....                                | <b>7</b>  |
| L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO.....                    | 7         |
| IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI.....          | 9         |
| <b>UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI</b> ..... | <b>11</b> |
| MAIS.....   | 12        |
| FRUMENTO TENERO.....  | 13        |
| FRUMENTO DURO.....  | 14        |
| ORZO.....   | 15        |
| RISO.....   | 15        |
| SOIA.....   | 16        |
| BARBABIETOLA DA ZUCCHERO.....                                       | 17        |
| TABACCO.....  | 18        |
| GIRASOLE.....   | 19        |
| COLZA.....  | 19        |
| COLTURE ORTICOLE.....   | 20        |
| PATATA.....   | 20        |
| RADICCHIO.....  | 21        |
| LATTUGA.....  | 22        |
| FRAGOLA.....  | 23        |
| POMODORO DA INDUSTRIA.....  | 24        |
| AGLIO.....  | 24        |
| CIPOLLA.....  | 24        |
| CAROTA.....   | 24        |
| ASPARAGO.....   | 25        |
| ZUCCHINA.....   | 25        |
| MELONE.....   | 25        |
| COCOMERO.....   | 25        |
| COLTURE FLOROVIVAISTICHE.....                                       | 26        |
| MELO.....   | 27        |
| PERO.....   | 28        |
| PESCO E NETTARINE.....  | 29        |
| ALBICOCCO.....  | 30        |
| CILIEGIO.....   | 30        |
| ACTINIDIA O KIWI.....   | 31        |
| OLIVO.....  | 31        |
| VITE.....   | 32        |
| LATTE.....  | 33        |
| CARNE BOVINA.....   | 34        |
| CARNE SUINA.....  | 35        |
| CARNE AVICOLA.....  | 36        |
| UOVA.....   | 36        |
| CONIGLI.....  | 37        |
| PESCA MARITTIMA.....  | 38        |

## LO SCENARIO ECONOMICO

Dopo la forte contrazione del biennio 2008-2009 e il recupero registrato nel 2010, il 2011 è iniziato con una decelerazione dell'economia mondiale, nonostante un'espansione ancora robusta nei Paesi emergenti. Il rallentamento è ascrivibile all'indebolimento della crescita negli Stati Uniti e alla forte contrazione del Giappone, dove gli effetti del terremoto si sono rilevati peggiori del previsto. Debole anche la crescita nell'Eurozona e nel Regno Unito, dove il ritmo di espansione si è progressivamente attenuato. Nelle economie emergenti invece l'attività ha continuato a espandersi a ritmi sostenuti, fatta eccezione per alcune aree dove si sono osservati lievi segnali di rallentamento.

Per l'economia mondiale le tensioni politiche nel mondo arabo e la catastrofe giapponese hanno infatti generato un'accelerazione dei prezzi, sospinta dai rincari delle materie prime, soprattutto nei Paesi emergenti, dove più elevato è il peso dei beni alimentari ed energetici nei panieri di consumo e dove i livelli di utilizzo della capacità produttiva sono prossimi al potenziale.

Inoltre l'accumulo di debito prodottosi a seguito della recessione del 2008-2009 ha continuato ad interessare in varia misura molte economie, fra cui anche quella americana, che ha recentemente subito un primo declassamento del rating. Le maggiori tensioni sono tuttavia concentrate su un gruppo di cinque Paesi europei – Grecia, Irlanda, Portogallo, Spagna e Italia – e la politica economica europea sta mostrando notevoli difficoltà nell'arginare la situazione, che potrebbe degenerare fino allo sgretolamento della moneta unica.

Sul finire del 2011 lo scenario macroeconomico mondiale resta molto incerto, con conseguenze che dipendono da vari fattori. Dal lato dei Paesi avanzati i rischi derivano dalla debolezza della domanda interna, del mercato del lavoro e immobiliare (in particolare negli Stati Uniti) nonché dalla reazione dei mercati alle tensioni sui debiti sovrani (in particolare nell'Eurozona). Dal lato dei Paesi emergenti i timori sono legati ai rischi di surriscaldamento dell'economia e al possibile innesco di spirali inflazionistiche.

Fare previsioni quindi appare azzardato ma una cosa sembra comunque certa: il 2011 non ha segnato per l'economia mondiale l'archiviazione della fase di difficoltà avviatasi nell'agosto 2007 con la crisi dei mercati dei prestiti bancari. Permangono infatti le incertezze della ripresa, con indicatori congiunturali che indicano una moderazione dei ritmi di crescita nella seconda parte dell'anno. Il commercio mondiale sta perdendo smalto, frenato da prezzi delle materie prime che hanno sovrareagito nel corso della fase di ripresa.

Secondo le stime più recenti del Fmi (settembre 2011) l'economia mondiale dovrebbe essere cresciuta a un tasso del 4% nel 2011, inferiore al tasso medio del 2010 (+5,1%) e del biennio 2006-2007 (+5,5%). Anche il commercio mondiale ha registrato un aumento del 7,5%, ben al di sotto dei tassi riscontrati nel 2010 (+12,8%) e prima della crisi (+8%).

Come negli ultimi anni, la crescita mondiale continuerà a dipendere dalle economie "emerge". La Cina, malgrado i tentativi di evitare un surriscaldamento dell'economia, è cresciuta nel 2011 del 9,5% mentre l'India dovrebbe mettere a segno un aumento del 7,8%. Positiva anche la performance del Brasile, che nel 2011 ha registrato una crescita del 3,8%, mentre il Pil della Russia dovrebbe essere aumentato del 4,3%. Tra i Paesi avanzati, il Pil degli Stati Uniti dovrebbe registrare, al netto degli effetti incrociati delle crisi in atto, un incremento dell'1,5% mentre il Pil del Giappone, dove l'impatto del recente terremoto è risultato peggiore del previsto, dovrebbe avere subito una contrazione dello 0,5%.

L'Eurozona mantiene un ritmo di crescita debole, condizionato da una bilancia dei pagamenti in deficit e da una finanza pubblica in grave situazione debitoria. Secondo le stime del Fmi l'area dell'euro ha registrato nel 2011 una crescita dell'1,6%, di poco inferiore a quella del 2010 (+1,8%). Tale crescita nasconde dinamiche alquanto differenziate, che rendono sempre più evidente una frattura tra i Paesi dell'Europa centro-settentrionale e quelli mediterranei. Da un lato troviamo la Germania, nel ruolo di traino della ripresa europea, con una produzione in forte espansione per la rapida crescita delle esportazioni, che nel 2011 ha registrato un aumento del Pil del 2,7%, ma anche la Svezia, la Finlandia, la Danimarca e l'Austria, per le quali si prevede una crescita sostenuta con tassi compresi tra il 2 e il 5%. Dall'altro si contrappongono i Paesi "lumaca", ovvero la Spagna, il Portogallo, la Grecia e purtroppo anche

l'Italia, accomunati da elevati deficit di finanza pubblica, alimentati da politiche, spesso irresponsabili, accompagnate da una pessima gestione del denaro pubblico che hanno generato enormi sprechi. Stando quindi alle tendenze congiunturali più recenti e alle previsioni più aggiornate, si stima che nel 2011 il Pil potrebbe registrare una crescita di appena lo 0,6%. La caduta della domanda globale sta danneggiando le esportazioni, che avevano funzionato da traino per l'uscita dalla recessione, il mercato del lavoro è ancora debole e le pressioni inflazionistiche potrebbero ridurre il reddito disponibile delle famiglie e il livello dei consumi, innescando una pericolosa fase di stagflazione nel nostro Paese.

A livello regionale le stime relative al 2011 sembrano fornire indicazioni più favorevoli rispetto al resto del Paese, ma non rispetto alle regioni europee più competitive. Secondo i dati più recenti (ottobre 2011) il Veneto dovrebbe avere realizzato una crescita del Pil pari allo 0,8%, esattamente come quella del Nord Est. Nel 2011 infatti lo scenario di previsione tracciato da Prometeia vedeva la Lombardia nel ruolo di traino (+1%), seguita da Emilia Romagna (+0,9%) e Veneto (+0,8%), mentre Trentino Alto Adige (+0,7%), Friuli Venezia Giulia, Piemonte (entrambi +0,6%) e Toscana (+0,5%) dovrebbero segnare tassi di sviluppo attorno alla media nazionale.

I dati congiunturali relativi ai primi nove mesi del 2011 mostrano tuttavia alcuni segnali di rallentamento. Dopo la dinamica decrescente registrata nei primi due trimestri (+4,6% e +3,9% rispettivamente), tra luglio e settembre l'indice regionale della produzione industriale, calcolato da Unioncamere del Veneto sulla base dei risultati dell'indagine VenetoCongiuntura, ha registrato un modesto +2% rispetto al corrispondente periodo del 2010.

Osservando le componenti della domanda, nel corso del 2011 la spesa per consumi delle famiglie venete dovrebbe essere aumentata dello 0,9% mentre gli investimenti fissi lordi hanno avuto un incremento dell'1,5%. Modesta anche la crescita degli scambi commerciali con l'estero: in termini reali le esportazioni sono stimate in rialzo del 2,9%, mentre le importazioni dovrebbero espandersi solo dello 0,4%.

Gli effetti della crisi sull'occupazione dovrebbero finalmente essersi esauriti nel 2011: entro la fine dell'anno le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,7% ma il tasso di disoccupazione potrebbe essere rimasto sopra il 5%, per un possibile rientro dei lavoratori inattivi (coloro che non lavorano né cercano un'occupazione) nel mercato del lavoro.

Le aspettative degli imprenditori per gli ultimi mesi del 2011 confermano un peggioramento del clima di fiducia del settore manifatturiero. Il saldo tra le attese di incremento e diminuzione della produzione, calcolato da Unioncamere del Veneto, si è attestato a -3,2 punti percentuali (era pari a -5,1 p.p. nel secondo trimestre e a +14,2 p.p. nel primo trimestre). Anche per quanto riguarda il fatturato il saldo è risultato pari a -2,3 punti percentuali (-3,7 p.p. nel secondo e +16,4 p.p. nel primo trimestre). Negative rimangono le attese per gli ordinativi provenienti dal mercato interno (-7,1 p.p. da -9,2 p.p.), mentre peggiorano quelle per gli ordinativi del mercato estero (-0,1 p.p.) e per occupazione (-5,5 p.p.).

Per effetto del forte rallentamento dell'economia internazionale, la debole ripresa registrata in Italia nel 2011 rischia di azzerarsi nel 2012, o peggio, di trasformarsi in recessione. Le tensioni finanziarie e le incertezze associate alle varie manovre di finanza pubblica stanno condizionando negativamente il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese, che non vedono particolari margini di miglioramento in assenza di un vero piano per la crescita e lo sviluppo. Secondo le ultime previsioni dell'Ocse il Pil italiano nel 2012 dovrebbe contrarsi dello 0,5%, ma vi sono significativi rischi di uno scenario economico ancora peggiore, in quanto la stretta di bilancio prevista è molto severa e potrebbe avere effetti depressivi maggiori di quelli attesi.

In linea con il resto del Paese, anche il Veneto dovrebbe accusare una brusca frenata nel 2012. Secondo le stime più recenti l'economia regionale dovrebbe subire una contrazione dello 0,2%, ascrivibile a una flessione dei consumi delle famiglie (-0,1%), della spesa pubblica (-0,6%) e degli investimenti (-0,5%). Modesto il contributo degli scambi con l'estero, condizionati dalla decelerazione del commercio mondiale: il tasso di crescita delle esportazioni si fermerà a +3,3% mentre le importazioni registreranno un aumento del +1,2%. Con livelli occupazionali sostanzialmente stazionari, il tasso di disoccupazione dovrebbe risalire fino a toccare il 5,2%, senza contare i numerosi "disoccupati nascosti", soprattutto

nell'industria, grazie all'ampio ricorso alla CIG. Se non ci sarà ripresa, per molti di questi lavoratori l'esito probabile sarà quindi la perdita del posto di lavoro, con conseguente aumento del tasso di disoccupazione, che nel 2012 potrebbe toccare il 10%.

In un contesto caratterizzato da una domanda interna asfittica, gravata da un'ulteriore decelerazione dei consumi delle famiglie per effetto degli aumenti dell'aliquota IVA, previsti dalle ultime manovre, la ripresa dell'economia regionale continuerà a dipendere dalla domanda estera e dal ritmo di crescita dei principali partner commerciali. Se però la Germania, verso la quale le imprese del Veneto esportano beni per un valore di circa 6 miliardi di euro all'anno (circa il 13,5% di tutte le esportazioni regionali) mostrerà segnali di cedimento, come in parte è già avvenuto a metà del 2011, le prospettive di crescita per l'economia del Veneto potrebbero essere perfino meno favorevoli.

Resta quindi da capire se finalmente a livello nazionale le manovre finanziarie verranno adattate ai differenziali che presentano le diverse regioni italiane e che, pertanto, necessitano di urgenti interventi "su misura": da una parte diventa quindi fondamentale ridurre l'eccesso di spesa pubblica in alcune regioni, dall'altro occorre dare impulso al sistema delle imprese con agevolazioni fiscali e soprattutto con una progressiva riduzione del residuo fiscale (la differenza tra le entrate e le spese delle Amministrazioni pubbliche a livello territoriale), che è ormai diventato insostenibile e che sta affossando l'economia delle regioni più avanzate e, conseguentemente, di tutto il Paese.

# IL QUADRO CONGIUNTURALE

## L'ANDAMENTO PRODUTTIVO NEL SETTORE AGRICOLO

In crescita il **valore della produzione** dell'agricoltura veneta nel 2011, che raggiunge i 5 miliardi di euro fatturati con un incremento del 5% rispetto all'anno precedente, riportandosi tra i livelli più elevati dell'ultima decade. Non tutti i comparti agricoli hanno contribuito in eguale misura a tale risultato: le coltivazioni erbacee hanno infatti subito un arretramento (-3,5%), soprattutto per le deludenti performance del comparto orticolo, mentre tra le colture legnose il comparto vitivinicolo ha registrato un notevole aumento dei prezzi e così la zootecnia, che dopo alcune annate caratterizzate da pesantezza dei mercati ha beneficiato di un significativo incremento del valore (+8,8%). Vi è tuttavia da evidenziare che il buon **andamento dei mercati** è la risultante di un doppio trend osservato nel corso dell'annata: generalmente al rialzo nella prima parte e complessivamente al ribasso nella seconda. Pertanto il 2012 non inizia sotto i migliori auspici e sarà opportuno osservare nei prossimi mesi l'andamento dei mercati per capire se i risultati conseguiti nel 2011 siano effettivamente sostenibili per il futuro.

### Variazioni percentuali delle produzioni agricole del Veneto nel 2011 rispetto al 2010

|                                   | a prezzi correnti | a prezzi costanti |
|-----------------------------------|-------------------|-------------------|
| Produzione Lorda                  | +4÷+6%            | +2÷+3%            |
| <i>Coltivazioni erbacee</i>       | -3÷-4%            | +5÷+7%            |
| <i>Coltivazioni legnose</i>       | +16÷+18%          | +7÷+9%            |
| <i>Prodotti degli allevamenti</i> | +8÷+10%           | 0÷-2%             |

Fonte: elaborazioni di Veneto Agricoltura su dati Istat

Esaminando i risultati economico-produttivi delle singole colture e allevamenti nel 2011, si evidenzia la buona tenuta commerciale dei **cereali** che presentano prezzi medi annui generalmente in crescita rispetto all'anno precedente. Il mais si conferma la coltura principale in Veneto incrementando del 10% la superficie coltivata, che supera i 250.000 ettari, e del 13% la quantità prodotta, che ha raggiunto 2,5 milioni di tonnellate. Il prezzo medio annuo è calcolato in 224,3 euro/t, in crescita del 33% rispetto all'anno precedente. All'aumento della coltivazione del mais ha corrisposto una diminuzione del frumento tenero, sceso a 73.000 ettari (-23%) e 440.000 tonnellate (-21%) ma con quotazioni mediamente superiori del 37% su base annua, e del frumento duro. Andamenti analoghi per l'orzo (cala la superficie del 12% e la produzione del 11%, ma aumenta il prezzo medio del 32%), mentre il riso segna un incremento della superficie investita del 10% e del prezzo del 26%.

Per quanto riguarda le **colture industriali**, si registra un notevole calo degli ettari coltivati a barbabietola da zucchero (-37%) che tuttavia hanno consentito di ottenere valori elevati della produzione (3.100 €/ha, +48%) a causa dell'elevato grado di polarizzazione e della richiesta dei mercati. Aumenta del 19% la superficie a soia e del 14% la relativa produzione, mediamente quotata in crescita del 10%, mentre cala notevolmente la coltivazione del tabacco (-22%) che dimostra anche una flessione del prezzo medio pari al 5-10%. Ancora in calo gli ettari di girasole (-4%), mentre la colza, dopo cinque anni di continua espansione subisce una battuta d'arresto: la superficie è scesa del 16% e la produzione del 21%.

Il **comparto orticolo** registra un leggero incremento delle superfici complessive che raggiungono 33.400 ettari (+2%), ma la pesantezza dei mercati e l'allarme del batterio E. Coli hanno depresso i listini, determinando una contrazione del valore prodotto stimata in -13% per gli ortaggi e in -21% per la patata. In controtendenza il radicchio, che per alcune varietà ha riscattato i deludenti risultati dell'anno precedente registrando un incremento del prezzo

medio pari al 14%. Il **comparto frutticolo** ha vissuto un'annata generalmente positiva dal punto di vista produttivo ma poco soddisfacente sotto l'aspetto commerciale, con quotazioni spesso inferiori a quelle dell'anno precedente.

La **vitivinicoltura** veneta ha grosso modo confermato i livelli produttivi degli ultimi anni con una produzione stimata in 1,1 milioni di tonnellate di uva e in 8,6 milioni di ettolitri di vino, in un'annata che potrebbe rivelarsi qualitativamente di grande interesse. Da sottolineare inoltre l'incremento del prezzo delle uve mediamente pari al 27% osservato presso le borse merci del Veneto.

Risultati sostanzialmente positivi anche per la **zootecnia**, il cui fatturato dopo alcuni anni di flessione torna a crescere per l'andamento generalmente favorevole dei mercati: latte +10%, carne bovina +5%, carne suina +15% e carne avicola +13%. Tuttavia preoccupa l'aumento dei costi di produzione, in particolare dei mangimi, che ha ridotto i margini di redditività degli allevamenti. Per quanto riguarda la **pesca marittima** i dati relativi ai primi 6 mesi del 2011 evidenziano un notevole calo dei quantitativi a livello regionale, scesi a 8.105 tonnellate (-16,8%) e corrispondenti a 21,7 milioni di euro di fatturato (-8,9%).

## **LA DINAMICA DELLE IMPRESE E DELL'OCCUPAZIONE DEL SETTORE AGROALIMENTARE**

I dati provvisori relativi ai primi tre trimestri del 2011 indicano un numero di imprese attive nel Veneto pari a 458.950 unità. Il dato è sostanzialmente invariato rispetto allo stesso periodo del 2010. Nel dettaglio, aumentano le società di capitali (poco meno di 83.600 unità, +2,3%), mentre diminuiscono leggermente (-0,4%) sia le società di persone (circa 96.600 unità) e le ditte individuali (circa 271.800 unità), che costituiscono il 59,4% del totale delle imprese venete.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si conferma anche alla fine del terzo trimestre 2011 la continua diminuzione delle imprese venete attive iscritte al Registro delle Imprese delle Camere di Commercio, che scendono a poco meno di 74.400 unità (-2,4% rispetto allo stesso periodo del 2010), una riduzione comunque inferiore a quella registrata a livello nazionale (-3%). La diminuzione ha riguardato principalmente le ditte individuali, scese a 64.500 unità (-3,1%), che rappresentano la tipologia più numerosa con un quota di circa l'85% delle aziende agricole regionali. In aumento invece le società di capitali (879 aziende attive, +8,7%) e le società di persone (8.552 unità, +2,1%). La contrazione delle imprese ha interessato tutte le province, con perdite superiori alla media regionale nelle province di Padova (-3,9%), Venezia (-3,6%) e Rovigo (-3,1%). Verona, con 17.465 aziende agricole attive (-1,9%) si conferma la prima provincia in Veneto (23,5% delle aziende).

La dinamica del comparto alimentare registra invece una crescita, seppur lieve, delle imprese venete attive iscritte presso le Camere di Commercio, salite nel terzo trimestre a oltre 3.700 unità (+0,2% rispetto allo stesso periodo del 2010), in controtendenza rispetto alla contrazione avvenuta in tutti gli altri settori di attività manifatturiera (-0,9%). L'incremento ha interessato tutte le province del Veneto, ad eccezione di Belluno (-3,9%), con aumenti nelle province di Vicenza (595 unità, +1,4%), Venezia (545 unità, +0,4%) e Padova (696 unità, +0,3%), mentre Treviso, pur non registrando variazioni nel numero (787 unità), si conferma la prima provincia del Veneto per numerosità di imprese attive. Le tipologie d'impresa più rappresentative sono le società di persone (1.389 unità, -0,7%) e le ditte individuali (1.287 unità, -0,8%), rispettivamente con il 37% e il 35% circa del totale delle imprese alimentari venete. Le società di capitale tuttavia registrano l'aumento più consistente in termini assoluti (930 unità, +22 imprese).

I dati relativi all'occupazione totale (Istat, 2011) indicano per i primi nove mesi del 2011 un leggero aumento (+0,4%) del numero di occupati a livello nazionale rispetto al 2010, mentre nel comparto agricolo la variazione è stata negativa (-2,5%). Nel Veneto l'incremento relativo ai primi 9 mesi del 2011 degli occupati totali è stato più consistente rispetto al dato nazionale (+1%), ma inferiore a quello degli occupati nel settore agricolo, che nella media dei primi tre trimestri sono aumentati di oltre il 6% rispetto alla fine del 2010 e del 10% se con-



frontati con i primi nove mesi dell'anno precedente (+6% il dato relativo al Nord-Est, -0,7% quello nazionale). L'andamento trimestrale in termini assoluti è fortemente influenzato dalla dinamica occupazionale stagionale - nel terzo trimestre si registra infatti un picco di occupati - ma il dato relativo è positivo anche nel confronto trimestre su trimestre dell'anno precedente. Considerando il dato medio dei tre trimestri e confrontandolo con il medesimo periodo del 2010, si evidenzia un calo degli occupati donne (-6%) a fronte di un incremento dell'occupazione maschile (+16%). In generale aumentano in maniera più accentuata gli occupati indipendenti (+11%) rispetto ai dipendenti (+7%), mentre l'occupazione femminile cala sia come indipendente (-5%) che dipendente (-8%).

L'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto per il terzo trimestre 2011 evidenzia come l'industria alimentare abbia subito la perdita di occupati più rilevante di tutti i settori dell'industria manifatturiera rispetto al terzo trimestre 2010 (-9,6%), una variazione ben al di sopra della media del comparto industriale in generale (-1,3%). Dopo un primo trimestre positivo, l'andamento è stato negativo per i due trimestri successivi, mentre la componente straniera presenta dei dati in controtendenza, con variazioni via via più positive rispetto ai corrispondenti trimestri dell'anno precedente. Nel complesso, i segnali sembrano tuttavia indicare per il comparto alimentare un recupero dei livelli occupazionali nell'ultimo trimestre dell'anno: le previsioni infatti indicano un possibile miglioramento del livello occupazionale di circa il 2,7%, in controtendenza rispetto agli altri comparti manifatturieri e al dato complessivo regionale (-5,5%).

## **IL COMMERCIO CON L'ESTERO DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI**

In base ai dati, ancora provvisori, disponibili presso la banca dati del Commercio Estero (Cowebe) dell'Istat, e riferiti al terzo trimestre 2011, il deficit della bilancia commerciale veneta dei prodotti agroalimentari è notevolmente aumentato (+45%) rispetto allo stesso periodo del 2010: il risultato scaturisce da un aumento delle importazioni, che superano i 4,1 miliardi di euro (+17%), più che proporzionale rispetto a quello delle esportazioni, ferme a 3,2 miliardi di euro (+11%)<sup>1</sup>.

Il saldo negativo è pertanto salito a circa 917 milioni di euro (nello stesso periodo del 2010 era di circa 635 milioni di euro), mentre il saldo "normalizzato"<sup>2</sup>, che calcola l'incidenza del deficit sul totale dell'interscambio, è risalito al 12,5% (nel 2010 era sceso al 10%) evidenziando una ripresa delle importazioni più consistente del contestuale aumento delle esportazioni.

L'incidenza delle esportazioni alimentari sul totale delle spedizioni regionali è variato di poco (8,7% rispetto all'8,5% del 2010), mentre la rilevanza delle importazioni è cresciuta in misura maggiore, salendo al 13,3% rispetto al 12,7% del 2010. L'incidenza del settore agroalimentare veneto a livello nazionale, al terzo trimestre 2011, si è attestata sul 14,7% per quanto riguarda le esportazioni e sul 13,8% per le importazioni, entrambe le quote sono in leggero incremento rispetto al terzo trimestre dell'anno precedente.

---

<sup>1</sup> Si ricorda che nel leggere e interpretare i dati sul commercio con l'estero a livello regionale e/o provinciale è necessaria una buona dose di cautela, in quanto i flussi commerciali di ogni regione/provincia non tengono conto di due fenomeni rilevanti: la componente delle cosiddette "riesportazioni" (e cioè delle merci provenienti dall'estero e rispediti all'estero a seguito di un perfezionamento attivo attuato nella regione/provincia considerata) e la possibile sopravvalutazione dei flussi di commercio di una regione/provincia che accentra, nel proprio territorio, grandi mercati, aree di smistamento delle merci o centri doganali di cui si servono altre regioni/province.

<sup>2</sup> Il saldo normalizzato è dato dal rapporto tra saldo commerciale (esportazioni-importazioni) e il valore complessivo degli scambi (importazioni+esportazioni), espresso in forma percentuale. E' un indicatore di specializzazione commerciale che varia tra -100 (assenza di esportazioni) e +100 (assenza di importazioni) e che consente di confrontare la performance commerciale di aggregati di prodotti diversi e di diverso valore assoluto (o di anni diversi dello stesso aggregato). La riduzione (o l'aumento) in valore assoluto di un saldo normalizzato di segno negativo (o positivo) rappresenta, quindi, un miglioramento del saldo normalizzato e viceversa.

Sottolineando che i dati riferiti al 2011 sono ancora provvisori e fanno riferimento ai primi tre trimestri dell'anno, si evidenzia come, rispetto allo stesso periodo del 2010, le esportazioni siano trainate dal miglioramento di quelle di prodotti alimentari (2,6 miliardi di euro, +14%), che costituiscono oltre l'80% del totale, e dei prodotti della silvicoltura (+19%), mentre sono in flessione sia l'export di prodotti agricoli (-2,5%) che della pesca (-5%). Nel dettaglio, si osservano aumenti a doppia cifra per la maggior parte dei comparti dell'industria alimentare: le variazioni più rilevanti si registrano per i prodotti lattiero-caseari (+30%), la carne e i prodotti a base di carne, che come le granaglie e i prodotti amidacei aumentano l'export del 20%. Tra i prodotti agricoli, da segnalare il buon risultato delle piante vive (+18%) che controbilancia le minori esportazioni dei prodotti delle colture agricole (-6%).

Per quanto riguarda le importazioni, ad aumentare in maniera più consistente sono proprio i prodotti agricoli (1,4 miliardi di euro, +23%), mentre gli altri comparti registrano incrementi meno significativi: +22% i prodotti della selvicoltura, +7% i prodotti della pesca e +14% i prodotti alimentari, bevande e tabacco, che rappresentano la quota più rilevante delle importazioni regionali (2,5 miliardi di euro, 60% del totale). Considerando i singoli comparti, si segnala in particolare l'aumento delle importazioni dei prodotti da forno e farinacei (+25%), dei prodotti per l'alimentazione animale (+21%) e dei lattiero-caseari (+20%).







# **UN BILANCIO DELL'ANNATA AGRARIA: COLTURE E ALLEVAMENTI**

## MAIS

**Andamento climatico e resa** – L'andamento meteorologico della primavera 2011 ha consentito la preparazione ottimale del letto di semina. La mancanza di precipitazioni ha reso parzialmente inutili sia i diserbanti di pre che quelli di post-emergenza e le temperature elevate hanno creato problemi di siccità, costringendo in alcuni casi gli agricoltori a ricorrere in anticipo a interventi di irrigazione. L'estate è stata particolarmente mite, con piogge ben distribuite e alte temperature e fenomeni siccitosi registrati solo nel mese di agosto. Dal punto di vista fitosanitario si è rilevata una scarsa presenza di larve di *Agrotis ipsilon* (bisso moro) e piralide, mentre è risultata in aumento la diabrotica (*Diabrotica virgifera*), soprattutto in alcune località del trevigiano, vicentino e veronese. Nel complesso le rese sono state molte buone, in alcuni areali anche eccezionali, attestandosi mediamente a livello regionale su circa 10 t/ha di mais granello (+3%).

**Superficie e produzione** – La superficie coltivata a mais da granello nel Veneto, risulta essere superiore a 250.000 ettari, in aumento del 10% rispetto al 2010. A tale dato, stimato da Veneto Agricoltura su dati Regione Veneto e sulla base delle indicazioni raccolte presso gli operatori locali, si devono aggiungere gli ettari coltivati a mais ceroso; nel complesso, le superfici arriverebbero a sfiorare i 300.000 ettari. Padova è la prima provincia per investimenti, con circa 75.000 ettari (+15% rispetto al 2010), seguita da Venezia (49.000 ha, +12%), Rovigo (circa 48.000 ha, +7%) e Treviso (46.500 ha, +2%). Più staccate Verona (41.000 ha, +8%) e Vicenza (circa 34.000 ha, +6%). L'incremento delle superfici, unito a quello delle rese, porta a stimare una produzione finale nel 2010 di oltre 2,5 milioni di tonnellate (+13%), in aumento in tutte le province, in particolare a Verona (+30%) e Padova (+22%).

**Mercati** - Nel corso del primo semestre 2011 i prezzi registrati alla Borsa merci di Padova si sono mantenuti su livelli superiori di circa il 70% rispetto a quelli del medesimo periodo del 2010, toccando il massimo nel mese di luglio pari a circa 260 euro/t. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, le previsioni locali e mondiali di un'abbondante produzione e quindi di una elevata disponibilità di prodotto, ha depresso i listini, che sono risultati progressivamente cedenti, fino a raggiungere il minimo a dicembre (circa 180 euro/t, -17% rispetto al corrispondente mese del 2010). Il prezzo medio annuo, pari a 224,3 euro/t, si è comunque mantenuto superiore del 32,7% rispetto all'anno precedente. Nel complesso, anche considerando un prezzo medio ponderato sull'effettivo volume mensile degli scambi, l'andamento del mercato è stato molto buono: è possibile stimare che il fatturato del comparto si attesti su circa 460 milioni di euro (+22% rispetto al 2010).

| Mais      | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|-----------|---|--|---|--|---|---|
| 2011      | normale   | 10   | 250.000   | 2.500.000  | 224,3   | 460   |
| 2011/2010 |  | +3%<br> | +10%<br> | +13%<br> | +33%<br> | +22%<br> |

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente



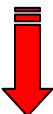

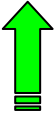

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRUMENTO TENERO

**Andamento climatico e resa** – Nella campagna cerealicola 2010-2011 le semine sono state fortemente e negativamente influenzate dalle avverse condizioni meteorologiche, che hanno causato alluvioni in alcune località della regione e impedito le semine in numerose aree produttive. Lo sviluppo vegetativo è stato regolare per i frumenti seminati prima delle piogge, mentre per quelli seminati a dicembre o gennaio si presentavano fallanze e ingiallimenti a causa di evidenti ristagni idrici. La primavera è stata scarsamente piovosa e le elevate temperature di aprile e maggio hanno costretto a interventi irrigui di soccorso. Dal punto di vista fitosanitario, nonostante le condizioni di forte umidità del terreno fossero favorevoli allo sviluppo di avversità fungine, non sono stati rilevati danni riconducibili a mal del piede o a fusarium in fioritura. In regressione la presenza di septoria, occasionale quella di ruggini e oidio. Alla raccolta, nonostante le varie condizioni avverse durante lo sviluppo, la qualità è risultata buona e la resa media è stata di circa 6,1 t/ha (+2% rispetto al 2010).

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata nel 2011, stimata da Veneto Agricoltura sulla base dei dati provvisori della Regione Veneto e delle indicazioni raccolte presso gli operatori locali, è scesa a circa 73.000 ettari (-23% rispetto al 2010). Si tratta di un dato inferiore sia a quello fornito dalla stessa Regione che dall'Istat. Rovigo si conferma la prima provincia per superficie investita con circa 22.000 ettari (-20%), seguita da Padova con quasi 18.000 ettari (-25%). La diminuzione delle superfici ha influito negativamente sulla produzione finale, controbilanciando l'aumento della resa culturale. Nel complesso il raccolto dovrebbe scendere a circa 440.000 tonnellate, in diminuzione del 21% rispetto al 2010.

**Mercati** - Nei primi mesi del 2011 le quotazioni registrate alla Borsa merci di Padova si sono mantenute su livelli anche doppi rispetto a quelli dei corrispondenti mesi del 2010, toccando il massimo a febbraio (298,9 euro/t). Successivamente, le prospettive di un ottimo raccolto sia a livello locale che mondiale hanno depresso i listini che sono scesi inesorabilmente seguendo l'andamento dei prezzi internazionali. A giugno, con l'avvio della nuova campagna commerciale 2011/12, le quotazioni hanno registrato un salto negativo di 50 euro/t rispetto al mese precedente (circa 228 euro/t). Ad una lievissima ripresa durante i mesi estivi, ha fatto seguito un nuovo trend cedente delle quotazioni, che hanno raggiunto il minimo a dicembre (202 euro/t). Nel complesso, nonostante la progressiva flessione, il prezzo medio annuo del prodotto buono mercantile è stato di 250 euro/t (+37% rispetto all'anno precedente). Considerando un prezzo ponderato sull'effettivo volume mensile di scambi, è possibile stimare che il fatturato del comparto si attesterà su circa 110 milioni di euro (+18% circa rispetto al 2010).

| Frumento tenero | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|-----------------|---|--|---|--|---|---|
| 2011            | normale   | 6,1  | 73.000  | 440.000  | 250   | 110   |
| 2011/2010       |  | +2%<br> | -23%<br> | -21%<br> | +37%<br> | +18%<br> |

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente




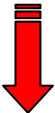


Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRUMENTO DURO

**Andamento climatico e resa** – Anche per il frumento duro sono sorte difficoltà durante le operazioni di semina a causa delle abbondanti precipitazioni. A parte alcune sporadiche infezioni del mal di piede (fusarium) e di septoria non sono stati rilevati particolari problemi fitosanitari, ma l'andamento climatico primaverile, caratterizzato da scarse precipitazioni, ha creato situazioni di stress idrico alla coltura durante il mese di maggio, nella fase cruciale di maturazione della coltura. Laddove non si è potuto intervenire con irrigazioni di soccorso, ciò si è tradotto in una riduzione della resa produttiva, che in media è stata pari a 5,5 t/ ha, in flessione dell'1,5% rispetto al 2010.

**Superficie e produzione** - La superficie coltivata a frumento duro nel 2011 è scesa a circa 5.000 ettari, secondo le stime di Veneto Agricoltura, un dato notevolmente inferiore a quello attualmente fornito dall'Istat e a quelli provvisori della Regione Veneto, ma supportato dalle indicazioni fornite dagli operatori locali interpellati. Si tratta di una flessione di oltre la metà rispetto alle superfici coltivate nel 2010. Rovigo si conferma la prima provincia per investimenti, pari a circa 2.800 ettari, dimezzati rispetto all'anno precedente. La contestuale diminuzione delle rese ha ridotto la produzione complessiva finale a circa 27.000 tonnellate (-57%).

**Mercati** – Durante il primo semestre del 2011 le quotazioni sono state cedenti, ma comunque su livelli quasi doppi rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. Nonostante la produzione e la disponibilità di prodotto a livello mondiale sia stata considerata sufficiente, a livello locale le minori quantità di prodotto di buona qualità offerte sui mercati hanno creato qualche tensione e sostenuto i prezzi, che hanno ripreso a salire toccando il massimo a settembre. Successivamente, l'andamento dei mercati internazionali ha ripreso la sua forza di influenza anche sulle piazze di contrattazione nazionale, che hanno registrato delle flessioni nei listini, mantenendosi comunque su livelli di prezzo superiori a quelli dell'annata precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla Borsa merci di Bologna è stato di 285,6 euro/t , in crescita di circa il 54% rispetto al 2010.







| Frumento duro | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|---------------|---|--|---|--|---|---|
| 2011          | normale   | 5,5  | 5.000   | 27.000   | 286   | 10  |
| 2011/2010     |  | -1%<br> | -56%<br> | -57%<br> | +54%<br> | -37%<br> |

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## ORZO







La superficie investita a orzo nel 2011 è scesa a circa 8.300 ettari, in calo del 12% rispetto al 2010 a causa delle difficoltà di semina riscontrate dai cereali autunno-vernini. L'andamento climatico primaverile, scarsamente piovoso e a tratti siccitoso, ha influito negativamente sulla coltura, la cui resa è scesa a circa 5 t/ha (+1%). La produzione si è attestata a poco più di 41.000 tonnellate, in calo dell'11% rispetto all'anno precedente. Durante il primo semestre 2010 i prezzi si sono mantenuti in linea con quelli dell'anno precedente nelle principali piazze di contrattazione nazionale. Con l'inizio della nuova campagna commerciale, la carenza di prodotto disponibile a livello locale ha mantenuto costantemente i prezzi su livelli superiori di circa il 50% rispetto l'anno precedente. Nel complesso la media annua del prezzo dell'orzo quotato a Verona è stata di 215 euro/t (+32%).

| Orzo             | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|------------------|---|--|---|--|---|---|
| <b>2011</b>      | normale   | 5  | 8.300   | 41.100   | 215   | 8   |
| <b>2011/2010</b> |  | +1%<br> | -12%<br> | -11%<br> | +32%<br> | 0%<br> |

Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente. Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## RISO

La superficie coltivata a riso nel 2011 è risultata in ulteriore crescita, attestandosi a circa 4.560 ettari (+10% rispetto al 2010). L'andamento climatico stagionale non è stato molto favorevole alla coltura: le piogge di giugno, le temperature altalenanti e anomale di luglio e agosto e l'autunno particolarmente caldo hanno causato lo sviluppo di malerbe contenute con difficoltà, aborti fiorali, cariossidi fragili e tardivi attacchi fungini, con conseguenze sulla qualità dei grani. Nel complesso le rese sono state penalizzate e sono scese a 5,4 t/ha (-2%), ma a causa dell'aumento di superficie coltivata la produzione è salita a circa 24.500 tonnellate (+8%). Per tutto il primo semestre i prezzi si sono mantenuti su livelli superiori anche del 50% a quello dei corrispondenti mesi del 2010. Successivamente le quotazioni sono risultate cedenti fino all'inizio della nuova campagna commerciale per seguire poi un andamento altalenante, poco legato alle quantità di prodotto effettivamente disponibili e al mercato degli altri cereali. Nel complesso il prezzo medio annuo del risone nelle principali piazze di contrattazione del Nord Italia è stato di 376,27 euro/t (+26% rispetto al 2010).

| Riso             | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|------------------|---|--|---|---|---|---|
| <b>2011</b>      | sfavorevole   | 5,4  | 4.500   | 24.500  | 376   | 7,6   |
| <b>2011/2010</b> |  | -2%<br> | +10%<br> | +8%<br> | +26%<br> | +30%<br> |








Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente. Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## SOIA

**Andamento climatico e resa** – L’andamento climatico primaverile con scarsi eventi piovosi e la quasi totale assenza di piogge nei mesi di aprile e maggio, se da una parte ha consentito una buona preparazione dei terreni e lo svolgimento ottimale della fase di semina, ha in seguito causato un primo stress idrico alle colture nella fase di sviluppo vegetativo. L’andamento altalenante delle temperature e delle piogge di giugno e luglio ha in parte migliorato la situazione, ma ha anche determinato lo sviluppo di attacchi parassitari, in particolare di ragnetto rosso. Il caldo siccitoso del mese di agosto, con temperature elevate e assenza di piogge, ha provocato un ulteriore stress idrico alle piante nella fase di riempimento del baccello, arrivando in alcuni areali non sufficientemente serviti con interventi di irrigazione a “bruciare” letteralmente la coltura, con rilevanti perdite produttive. Il favorevole clima autunnale, caratterizzato da temperature miti, ha permesso un normale svolgimento delle operazioni di raccolta. In definitiva, nonostante l’assenza di particolari problematiche fitosanitarie, l’andamento climatico a tratti siccitoso ha determinato un peggioramento della resa, scesa a 3,6 t/ha (-4% rispetto al 2010).

**Superficie e produzione** – La superficie coltivata a soia in Veneto nel 2011 si stima possa attestarsi su circa 76.800 ettari (+19% rispetto al 2010), confermando il trend positivo già riscontrato nell’annata precedente. La distribuzione territoriale conferma la prevalenza delle province di Venezia (29.500 ettari, +13%) e Rovigo (15.000 ettari, -3%) dove si concentrano il 58% degli investimenti regionali. Da segnalare il forte incremento degli investimenti nella provincia di Treviso (13.000 ettari), che ha raddoppiato la superficie coltivata, e di Vicenza (4.700 ha, +54%). Aumenti più contenuti a Padova e Verona, rispettivamente del 3% e del 5%, entrambe con circa 7.000 ettari coltivati. Nonostante la resa produttiva in calo, l’aumento delle superfici messe a coltura ha consentito di ottenere una produzione complessiva di circa 274.500 tonnellate (+14% rispetto al 2010).

**Mercati** – Fin dall’inizio dell’anno le quotazioni della soia sulla piazza di Treviso sono state in continua flessione, ma per tutto il primo semestre si sono comunque mantenute su livelli superiori a quelli dei corrispondenti mesi del 2010, con prezzi compresi tra 380 e 404 euro/t. Ad ottobre, con l’arrivo sui mercati del nuovo raccolto, atteso abbondante a livello locale e sulla scia dell’andamento del mercato delle altre commodities agricole, anche i prezzi della soia hanno registrato un calo e i listini sono risultati in diminuzione rispetto ai corrispondenti mesi dell’anno precedente. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Treviso è stato di 376 euro/t, con un incremento del 10% rispetto al 2010. L’andamento del mercato è stato dunque positivo e considerando i prezzi medi ponderati sull’effettivo volume mensile degli scambi si stima che il valore del comparto possa attestarsi su circa 75 milioni di euro (+25% rispetto al 2010).

| Soia             | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|------------------|---|---|--|---|---|---|
| <b>2011</b>      | sfavorevole   | 3,6   | 76.800   | 274.500   | 376   | 75  |
| <b>2011/2010</b> |  | -4%   | +19%   | +14%  | +10%  | +25%  |
|                  |  |  |  |  |  |  |

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat









## BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

**Andamento climatico e resa** – Dal punto di vista meteorologico e fitosanitario l'annata è stata relativamente favorevole alla coltura, anche se più dal punto di vista qualitativo che quantitativo. Le semine, rese difficoltose da terreni non ottimamente preparati, sono proseguite nella norma, prevalentemente nel mese di marzo. Successivamente le alte temperature con scarse precipitazioni hanno provocato dei fenomeni di crosta in alcuni areali. Tuttavia, la scarsità di acqua ha permesso anche un favorevole approfondimento dell'apparato radicale che, assieme al caldo siccitoso del mese di agosto e in parte settembre, ha avuto conseguenze positive sugli aspetti qualitativi in termini di resa in saccarosio e polarizzazione. L'andamento climatico dei mesi di giugno e luglio, con un'alternanza di periodi più piovosi ad altri con temperature non particolarmente elevate, è stato favorevole al normale sviluppo vegetativo della coltura. Proprio le temperature relativamente basse del mese di luglio hanno contenuto la normale presenza di cercospora, che ha avuto uno scarso sviluppo e una ridotta presenza, con danni quindi limitati. La raccolta è iniziata il primo di agosto e si è conclusa nella prima decade di ottobre. La scarsità di piogge nel periodo tardo-estivo ha agevolato le operazioni di raccolta e lavorazione in stabilimento, ma non ha favorito la resa produttiva in campo, che nel complesso è comunque salita a 63 t/ha (+2% rispetto al 2010).

**Superficie e produzione** – Le eccessive piogge del periodo autunno-vernino hanno destrutturato i terreni e causato rilevanti ristagni idrici, impedendo un'opportuna e corretta preparazione dei letti di semina e contribuendo ulteriormente alla ridurre la scelta degli investimenti, crollati nel 2011 a circa 9.300 ettari (-37% rispetto al 2010). Il 90% delle superfici si concentra nelle tre province tradizionalmente più vocate: Venezia, con circa 2.900 ettari (-34%), Rovigo (2.800 ha, -36%) e Padova (2.700 ha) che con un calo del 40% perde la leadership regionale. La produzione raccolta è scesa a circa 590.000 tonnellate (-36% rispetto al 2010). La resa in saccarosio ottenuta dalla lavorazione ha raggiunto un livello record, attestandosi su 10,2 t/ha (+20%) e la produzione complessiva di saccarosio è stata di 94.600 tonnellate (-25%). Anche il titolo polarimetrico ha raggiunto livelli record per gli ultimi dieci anni, con un valore medio di 16° (+16%), mentre la purezza del sugo denso è stata del 93% (+1%).

**Mercati** - Il cambiamento dello scenario mondiale dello zucchero, per la scelta del Brasile – il maggiore produttore di zucchero di canna - di destinare tale coltura alla produzione di bioetanolo, ha sconvolto i mercati e determinato un forte rialzo dei prezzi. Di conseguenza, visto anche il positivo grado di polarizzazione ottenuto, il prezzo medio di liquidazione nel 2011 è salito a circa 47 euro/t a 16° di polarizzazione (+16%). Il valore della produzione realizzato dalle aziende a fine campagna, che viene stimato in circa 3.100 euro/ha, è aumentato del 48% rispetto al 2010. Il reddito netto conseguito dai bieticoltori, considerando l'aumento meno che proporzionale dei costi di produzione, dovrebbe attestarsi su circa 1.700 euro/ha, un valore nettamente superiore a quello delle altre colture estensive. Gli effetti economici positivi sono tuttavia stati contenuti dalla consistente riduzione degli investimenti. Pertanto si stima che il valore della produzione del comparto sia sceso a circa 30 milioni di euro (-7% rispetto al 2010).

| Barbabetola da zucchero | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato (mln euro)   |
|-------------------------|---|--|---|---|---|--|
| <b>2011</b>             | normale   | 63,4   | 9.300   | 590.000   | 47,0  | 30   |
| <b>2011/2010</b>        |  | +2%<br> | -37%<br> | -36%<br> | +16%<br> | -7%<br> |

Nota: (a) prezzo contrattato a 16° di titolo polarimetrico







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori aziende di trasformazione

## TABACCO

**Andamento climatico e resa** – L'andamento primaverile scarsamente piovoso, ha consentito il regolare andamento delle semine e dei trapianti, senza creare particolari problemi alle piante nei mesi di aprile e maggio. Le piogge intense di giugno hanno causato un leggero rallentamento dello sviluppo vegetativo dovuto all'instaurarsi di marciumi radicali, ma nei successivi mesi estivi l'alternarsi di periodi piovosi con altri dalle temperature medio-alte ha favorito la coltura. Il caldo siccitoso di fine estate ha provocato qualche problema, mentre le temperature miti del periodo autunnale hanno favorito le operazioni di raccolta. Dal punto di vista fitosanitario si è registrata una normale presenza delle principali patologie, per la maggior parte affrontate con gli opportuni interventi e che pertanto non hanno provocato particolari danni alla coltura, se non in pochi e localizzati casi dovuti a una elevata pressione di particolari virosi anche su varietà resistenti. Nel complesso il prodotto raccolto ha raggiunto un buono standard qualitativo e la resa è risultata in aumento, raggiungendo in media circa 3,7 t/ha (+13% rispetto al 2010).

**Superficie e produzione** - La superficie a tabacco, stimata sulla base dei dati forniti dalle Organizzazioni dei Produttori veneti, è prevista in notevole contrazione, a poco meno di 6.600 ettari (-22%). La coltura rimane concentrata per oltre l'80% nella provincia di Verona (5.500 ha) che presenta tuttavia un calo degli investimenti del 21%, una variazione sostanzialmente simile a quella delle altre province ad esclusione di Treviso, dove le superfici sono quasi dimezzate. Considerato il buon andamento della resa, è possibile stimare una produzione raccolta di circa 24.600 tonnellate (-12% rispetto al 2010).

**Mercati** - I prezzi contrattati per il raccolto 2010, primo anno senza aiuti accoppiati, non sono stati generalmente sufficienti a coprire i costi di produzione. Anche per il 2011, la cui consegna del prodotto non è ancora stata ultimata e le perizie sono ancora in corso, si prevede un'ulteriore flessione dei prezzi compresa tra il 5% e il 10% circa a seconda della varietà, in seguito soprattutto a una forte riduzione della domanda da parte dell'industria manifatturiera. Di conseguenza si stima che il fatturato del comparto possa scendere al di sotto di 70 milioni di euro, in calo di circa il 18% rispetto a quanto ottenuto nel 2010.







| Tabacco   | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)   | Fatturato (mln euro)  |
|-----------|---|---|---|--|--|---|
| 2011      | favorevole  | 3,7   | 6.600   | 24.600   | 2,4  | 70  |
| 2011/2010 |  | +13%<br> | -22%<br> | -12%<br> | -5/-10%<br> | -18%<br> |

Nota: (a) prezzo medio di contrattazione provvisorio (tutte le varietà)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori associazioni dei produttori veneti

## GIRASOLE

Gli investimenti a girasole si sono attestati nel 2011 su circa 1.280 ettari, in calo del 4% rispetto al 2010. La provincia di Verona concentra quasi il 50% della superficie regionale (600 ettari, invariati rispetto all'anno precedente), seguita da quella di Rovigo (450 ha, -6%). L'andamento climatico estivo mite e piovoso nei mesi di giugno e luglio, più caldo e siccitoso ad agosto e settembre, non ha creato particolari problemi alla coltura, la cui resa si è mantenuta sostanzialmente su livelli analoghi al 2010 (3 t/ha, +1%). La produzione complessiva è stata di circa 3.900 tonnellate, in calo del 2% rispetto al 2010. All'inizio della campagna commerciale, sulla scia dell'andamento generale del comparto cerealicolo e dei prodotti oleaginosi, le quotazioni hanno registrato un calo: il prezzo medio annuo alla borsa merci di Bologna è stato di 343,2 euro/t, in flessione del 5% rispetto all'anno precedente.



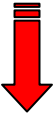



| Girasole         | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|---|---|--|---|---|
| <b>2011</b>      | normale   | 3,0   | 1.300   | 3.900  | 343   | 1,0   |
| <b>2011/2010</b> |  | +1%<br> | -4%<br> | -2%<br> | -5%<br> | -7%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo sulla borsa merci di Bologna

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat

## COLZA

La coltivazione della colza registra un battuta d'arresto nel suo trend di crescita degli ultimi cinque anni: la superficie investita è infatti scesa a circa 3.200 ettari (-16%), con cali consistenti soprattutto nelle province di Treviso (800 ha, -33%), che perde la leadership regionale a favore di Rovigo (900 ha, -5%), e di Padova (550 ha, -15%) L'andamento climatico non ha favorito la coltura, che ha sofferto per i ristagni idrici conseguenti alle consistenti piogge autunno-invernali e per la scarsa piovosità primaverile. La resa è infatti diminuita, scendendo a 2,9 t/ha (-6%). La produzione complessiva si è di conseguenza attestata su circa 9.300 tonnellate (-21%).

| Colza            | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/t)  | Fatturato (mln euro)   |
|------------------|---|--|---|--|---|--|
| <b>2011</b>      | sfavorevole   | 2,9  | 3.200   | 9.300  | 400   | 3,7  |
| <b>2011/2010</b> |  | -6%<br> | -16%<br> | -21%<br> | +23%<br> | +2%<br> |

Nota: (a) stima del prezzo medio contratto dai raccoglitori con le aziende agricole

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat

## COLTURE ORTICOLE







Nel 2011 si registra un incremento delle superfici investite ad orticole, che nel complesso salgono a circa 33.400 ettari (+2%). La variazione riguarda in particolare le piante da tubero, che registrano un rilevante aumento degli investimenti (4.000 ettari, +14%), e in misura minore le orticole in piena aria (25.800 ettari, +1%), mentre le orticole in serra scendono a circa 3.500 ettari (-3%). Il valore della produzione degli ortaggi registra invece una variazione negativa di circa il 9% e si stima possa scendere a 540 milioni di euro.

### PATATA

**Andamento climatico e resa** – Le forti piogge cadute nel mese di marzo durante la semina hanno costretto in parecchi casi a procedere alla risemina a causa della marcescenza del tubero-seme. Non si sono registrati problemi fitosanitari rilevanti, tali da creare danni significativi alle produzioni: la peronospora, la dorifora e la tignola sono state ben controllate, anche se quest'ultima, insediata ormai definitivamente sul territorio regionale, pur non avendo creato danni consistenti come negli anni scorsi, richiede un ulteriore affinamento delle tecniche di difesa. Tuttavia, l'andamento meteorologico con il lungo periodo primaverile scarsamente piovoso e il caldo siccitoso di agosto non hanno favorito la coltura, soprattutto la varietà primaticcia. Nel complesso la resa produttiva è stata in netto peggioramento, essendo calata a circa 31,4 t/ha (-16% rispetto al 2010).

**Superficie e produzione** - La superficie investita a patata in Veneto è aumentata considerevolmente, portandosi a oltre 3.700 ettari (+15 rispetto al 2010). La variazione è da imputarsi quasi esclusivamente all'incremento degli investimenti nella varietà primaticcia in provincia di Padova, dove le superfici hanno superato i 500 ettari coltivati. Anche la coltivazione della patata comune è in crescita (3.200 ha, +1%): la coltura è localizzata principalmente in provincia di Vicenza (1.200 ha, +33%) e Verona (700 ha) che registra però un calo degli investimenti di circa il 27%. La produzione complessiva, considerando il peggioramento delle rese, è scesa a circa 117.000 tonnellate (-4%).

**Mercati** - Nella prima parte dell'anno, a causa della limitata disponibilità di prodotto, i listini si sono mantenuti in linea con quelli di fine 2010, su livelli quasi doppi rispetto a quanto osservato nei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Da marzo a maggio si è registrata una lieve tendenza all'aumento per la progressiva diminuzione del prodotto disponibile sul mercato. Nella seconda parte dell'anno, con l'inizio della nuova campagna commerciale, gli operatori hanno risentito della concorrenza del prodotto francese e tedesco presente sui mercati a prezzi concorrenziali. Le maggiori disponibilità di prodotto a livello europeo hanno influito negativamente sulle quotazioni, che si sono attestate su livelli inferiori a quelli degli stessi mesi del 2010, dimostrando la tendenza a una continua flessione nel corso dei mesi. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona è stato di 0,33 euro/kg (+15%).

| Patata           | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Fatturato <sup>(b)</sup> (mln euro)   |
|------------------|---|---|---|---|---|---|
| <b>2011</b>      | sfavorevole   | 31,4  | 3.700   | 117.000   | 0,33  | 35  |
| <b>2011/2010</b> |  | -16%<br> | +15%<br> | -4%<br> | +15%<br> | -21%<br> |







Note: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Padova (tutte le varietà); (b) il fatturato è stato calcolato utilizzando un prezzo medio annuo di mercato ponderato sulle effettive quantità scambiate mensilmente. Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## RADICCHIO

**Andamento climatico e resa** – Le diverse tipologie precoci di radicchio hanno risentito delle elevate temperature e del periodo siccitoso di agosto e inizio settembre: le piantine trapiantate sono apparse parzialmente disidratate, costringendo a ripetuti interventi di irrigazione di soccorso e presentando successivamente un aumento della pre-fioritura. Le temperature miti e il buon andamento climatico autunnale ha permesso un recupero della coltura, rientrata nel normale sviluppo vegetativo. Dal punto di vista fitosanitario tutte le tipologie e le varietà sono state sporadicamente colpite da un virus tipico del pomodoro (*Tomato spotted wilt virus, TSWV*), che ha provocato uno sviluppo ridotto e cespuglioso e maculature fogliari nelle piante colpite. Sugli impianti tardivi e più lussureggianti, si è invece osservata la presenza di oidio e cercospora, più occasionalmente di botrite. La resa complessiva è risultata comunque nello standard degli ultimi anni, attestata su circa 13,1 t/ha.

**Superficie e produzioni** - Gli investimenti a radicchio in Veneto sono aumentati significativamente, portandosi a oltre 8.700 ettari (+7%) principalmente a causa delle maggiori superfici coltivate in piena aria, mentre quelle in coltura protetta sono rimaste invariate (circa 51 ettari, il 60% dei quali localizzati in provincia di Venezia e il 27% in provincia di Treviso). In generale, la provincia di Padova (2.300 ha, +17%) detiene la leadership a livello regionale, seguita da Venezia (1.900 ha circa, +15%) e Verona (1.570 ha, +1%), che insieme concentrano oltre il 66% delle superfici coltivate in Veneto. Considerando le diverse tipologie coltivate, in aumento la produzione di radicchio rosso di Treviso, in particolare tardivo, e di Castelfranco, mentre si registra un calo produttivo dei radicchi di Chioggia e di Verona. Nel complesso, a fronte di una sostanziale stabilità delle rese, l'incremento degli investimenti ha consentito di ottenere una produzione di circa 114.000 tonnellate, in aumento di circa il 7%.

**Mercati** – Nei primi mesi dell'anno le quotazioni si sono mantenute sugli stessi livelli di fine 2010, con la tendenza a un progressivo aumento dei listini, su valori comunque inferiori di circa il 30% rispetto a quelli dei corrispondenti mesi dell'anno precedente per tutte le tipologie ad esclusione del radicchio di Verona, le cui quotazioni si sono invece mantenute superiori a quelle del 2010. Nei mesi successivi il radicchio di Chioggia primaverile, a causa delle elevate quantità presenti sui mercati a fronte di una domanda debole, ha continuato a registrare una flessione dei prezzi, scendendo a valori compresi tra 0,42 e 0,48 euro/kg a seconda della piazza di contrattazione, con variazioni negative di circa il 50% in media rispetto al 2010. Il radicchio di Chioggia autunnale, invece, a partire da settembre con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione ha registrato quotazioni superiori fino a dieci volte quelle dei rispettivi mesi dell'anno precedente, a causa della riduzione degli investimenti e di conseguenza delle quantità offerte. Successivamente l'aumento del prodotto disponibile sul mercato ha depresso i listini, che comunque si sono mantenuti su livelli superiori al 2010, con una media annua sui principali mercati veneti di 0,70 euro/kg (+20%). Andamento di mercato simile anche per il Radicchio Rosso di Verona, che negli ultimi mesi dell'anno, a causa della minore disponibilità di prodotto, ha registrato prezzi superiori al 2010 con una tendenza al ribasso crescente man mano che aumentava l'offerta. Nel complesso la quotazione media annua è stata di 0,96 euro/kg (+23% rispetto all'anno precedente), non fa eccezione il Radicchio Rosso di Treviso che a fine anno ha registrato quotazioni cedenti ma superiori all'anno precedente. Il prezzo medio annuo registrato sul mercato di Brondolo si è comunque attestato su 0,44 euro/kg (-10% rispetto al 2010).

| Radicchio        | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|---|--|---|---|---|
| <b>2011</b>      | normale   | 13,1  | 8.700  | 114.000   | 0,70  | 78  |
| <b>2011/2010</b> |  | 0%<br> | +7%<br> | +7%<br> | +14%<br> | +21%<br> |







Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato tutte le varietà - Borsa merci di Verona, Rovigo e Brondolo  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## LATTUGA

**Andamento climatico e resa** - L'andamento climatico non ha causato particolari problemi alla coltura in pieno campo, che ha sofferto solo per il caldo nei mesi di aprile e maggio, mentre la coltivazione in coltura protetta ha patito le alte temperature e l'elevata umidità del periodo tardo-autunnale. Entrambe le situazioni hanno contribuito al manifestarsi della bre-mia, contrastata con gli opportuni trattamenti nei momenti critici e in via preventiva con l'arieggiamento delle serre, la distruzione dei residui ammalati, le ampie rotazioni e il drenaggio del suolo. Per il resto, i trattamenti antiperonosporici soprattutto nelle colture protette hanno evitato lo sviluppo di infezioni in maniera diffusa e non si sono riscontrate particolari malattie fogliari o danni da insetti. Nel complesso la resa è risultata leggermente in crescita (24 t/ha, +2% rispetto al 2010), con un aumento più marcato per le coltivazioni in pieno campo (21,3 t/ha, +4%), mentre la resa in coltura protetta è rimasta sostanzialmente invariata (27,4 t/ha).

**Superficie e produzione** - La superficie investita a lattuga è rimasta stabile intorno ai 1.400 ettari (-2%), di cui oltre 610 in coltura protetta. Gli investimenti si concentrano nella provincia di Venezia (510 ha coltivati), l'unica a presentare un calo delle superfici (-4%), mentre sono in leggero aumento quelle in provincia di Rovigo (330 ha, +1%) e Padova (260 ha, +7%), dove si localizzano rispettivamente il 23% e il 17% degli ettari regionali. Stabili le superfici nel veronese (190 ettari circa), mentre sono in crescita nel trevigiano (poco più di 40 ha, +10%), dove insiste però solo il 3% del totale regionale. Di conseguenza, la quantità raccolta è salita a circa 33.900 tonnellate (+2% rispetto alla precedente campagna).

**Mercati** - L'andamento delle quotazioni è stato come sempre influenzato dalla maggiore o minore disponibilità e qualità del prodotto presente sul mercato: nei mesi primaverili all'aumentare dell'offerta di prodotto locale le quotazioni hanno presentato un andamento cedente, per poi riprendersi nei mesi tardo-estivi quando le quantità iniziavano a scarseggiare, mantenendosi tuttavia su livelli inferiori rispetto ai corrispondenti mesi del 2010. A settembre le minori disponibilità di prodotto dei nuovi cicli produttivi e un maggior divario tra prezzi minimi e massimi, determinato da una più ampia disomogeneità dell'offerta in termini qualitativi, hanno sostenuto le quotazioni, che presentavano un andamento altalenante ma con livelli di prezzo superiori a quelli degli stessi mesi dell'anno precedente. Nel complesso, a causa delle basse quotazioni della prima parte dell'anno, il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è sceso a 0,38 euro/kg (-13% rispetto al 2010).

| Lattuga   | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Mercato   |
|-----------|---|--|--|---|---|---|
| 2011      | normale   | 24,0   | 1.400  | 33.900  | 0,38  | Negativo  |
| 2011/2010 |  | +2%<br> | -2%<br> | +2%<br> | -13%<br> |  |







Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Rovigo  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## FRAGOLA

**Andamento climatico e resa** – Le condizioni climatiche sono state favorevoli alla produzione primaverile, con frutti sani, di ottima qualità e pezzatura. Dal punto di vista fitosanitario, l'oidio, pur presente in maniera abbastanza costante, non ha mai inciso significativamente sulla produzione. Quasi assente la botrite, mentre i focolai di tripide sono stati controllati in maniera ottimale. La produzione autunnale è stata compromessa dalle elevate temperature di fine estate che hanno inciso sia sulla qualità, con frutti di pezzatura contenuta, sia sulla quantità; sono stati favoriti attacchi di lepidotteri e di ragno rosso, presente in tutti gli impianti con infestazioni sostenute. Nel complesso la resa è rimasta sostanzialmente stabile a circa 22,4 t/ha.

**Superficie e produzione** - La superficie investita a fragola è rimasta sostanzialmente stabile (-0,5%) attestata su circa 800 ettari: invariati gli ettari coltivati in coltura protetta (poco più di 630 ettari), mentre sono leggermente diminuiti quelli in piena aria (170 ettari, -2%). Verona (630 ettari), si conferma la provincia leader con quasi l'80% della superficie regionale; stabili anche gli ettari coltivati in provincia di Vicenza (75 ettari), mentre risultano in flessione quelli nella provincia di Rovigo, che sono calati sotto i 40 ettari (-12%). La produzione complessiva è scesa a circa 17.900 tonnellate (-1,5% rispetto al 2010).

**Mercati** – L'andamento del mercato non è stato favorevole alla coltura: l'aumento delle quantità complessivamente offerte negli areali produttivi del Centro-nord Italia nonostante un soddisfacente profilo qualitativo, ha depresso i listini, che hanno avuto un continuo andamento cedente nel corso della campagna di commercializzazione. Il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Verona è stato di 1,7 euro/kg, in calo del 21% circa rispetto all'annata precedente.

| Fragola   | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Fatturato (mln euro)  |
|-----------|---|---|--|---|---|---|
| 2011      | normale   | 22,4  | 800  | 17.900  | 1,7   | 33  |
| 2011/2010 |  | 0%<br> | -0,5%<br> | -1,5%<br> | -21%<br> | -22%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo di mercato - Borsa merci di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto e Istat

## **POMODORO DA INDUSTRIA**

Nel 2011 la superficie coltivata a pomodoro da industria si è mantenuta intorno ai 1.450 ettari. Le province di Rovigo (420 ha, +2%), Padova (370 ha, -4%) e Vicenza (350 ettari) concentrano circa l'80% degli investimenti regionali. Il pomodoro da mensa registra invece un calo della superficie coltivata di circa il 10%, scendendo a 830 ettari soprattutto a causa della contrazione delle superfici in coltura protetta (540 ha, -14%), per il 90% concentrate in provincia di Verona (320 ha, -10%) e Venezia (160 ha circa). Il buon andamento climatico tardo-primaverile, caratterizzato dalle alte temperature e dalla bassa piovosità, ha favorito la coltura. Solo con le piogge di giugno e luglio si sono registrati casi di infezioni peronosporiche, opportunamente trattate, un aumento dei voli della tignola del pomodoro da metà luglio con picchi a fine agosto e settembre, ma con danni limitati all'apparato fogliare, problemi di ragno rosso soprattutto per gli impianti in serra e di fusarium in quelli in piena campo, mentre l'oidio e altre caratteristiche patologie fungine erano presenti in entrambi gli impianti. Le conseguenze di tali problematiche sono state comunque di lieve entità, poiché la resa è migliorata, attestandosi su circa 53 t/ha (+2% rispetto al 2010) e la produzione è salita a 77.200 tonnellate (+2%). L'accordo interdisciplinare raggiunto nel mese di febbraio 2011 ha sostanzialmente confermato le condizioni e i parametri qualitativi di valutazione del prodotto, con l'introduzione di un premio per le consegne con una ridotta percentuale di difetti, ma soprattutto con un consistente adeguamento del prezzo pagato ai produttori che per gli areali del Nord Italia è stato fissato in circa 88 euro/t (+26% rispetto al 2010).

## **AGLIO**

Nel 2011 gli ettari coltivati ad aglio sono scesi a circa 370 ettari (-2% rispetto al 2010), concentrati per oltre l'80% nella provincia di Rovigo (300 ha, -3%). La scarsa piovosità di aprile e maggio ha causato solo lievi difficoltà durante la fase vegetativa della coltura, ma la mancanza di umidità nel terreno e le alte temperature hanno favorito lo sviluppo di malattie fungine che hanno provocato infezioni di marciume bianco. La presenza della mosca del porro, inferiore agli anni scorsi, e quella di tripidi, sono state ben contrastate con gli opportuni trattamenti, limitando i danni. La resa è pertanto rimasta sostanzialmente invariata a 11,2 t/ha e la produzione complessiva si è attestata su circa 4.100 tonnellate (-2%) in seguito al calo degli investimenti. I prezzi hanno avuto un andamento cedente per tutta la prima parte dell'anno, ma comunque su livelli superiori di oltre il 50% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Con l'avvio della nuova campagna di commercializzazione, i listini sono inizialmente risaliti e successivamente hanno avuto un andamento altalenante, subendo una maggiore flessione a fine anno. Nel complesso il prezzo medio annuo registrato sulla piazza di Rovigo è risultato pari a 3,1 euro/kg, in crescita del 23% rispetto al 2010.

## **CIPOLLA**

Continua ad aumentare la superficie destinata a cipolla, che si è attestata su circa 1.500 ettari (+7%), principalmente concentrata nelle province di Vicenza (390 ha, +11%), Verona (+17%) e Rovigo (invariata) entrambe con 350 ettari messi a coltura. Le infezioni peronosporiche sono risultate inferiori rispetto al passato e la presenza della mosca della cipolla sono state ben contrastate con gli opportuni trattamenti. Di conseguenza la resa è leggermente migliorata (30,4 t/ha, +2% circa) e la produzione ha raggiunto le 45.500 tonnellate (+8%). All'avvio della campagna di commercializzazione, nonostante le discrete quantità offerte sui mercati, le quotazioni sono state inizialmente sostenute dall'apprezzabile qualità del prodotto locale, ma sono successivamente calate presentando una tendenza in continuo ribasso. Tuttavia, il prezzo medio annuo delle cipolle novelle registrato sulla piazza di Rovigo è stato di 0,47 euro/kg, (+25% rispetto al 2010), un livello notevolmente superiore alla media delle cipolle comuni, quotate alla borsa merci di Verona 0,32 euro/kg (-28%).

## **CAROTA**

Nel 2011 gli investimenti a carota si sono mantenuti sotto i 500 ettari coltivati, in ulteriore leggera flessione (-0,5%). La coltura è principalmente localizzata nella provincia di Rovigo



(320 ettari, -3%) che concentra il 65% della superficie regionale. L'andamento climatico non ha particolarmente influito sulla resa, che è solo lievemente migliorata salendo a 33 t/ha (+1% rispetto al 2010), mentre la produzione si è attestata su circa 16.400 tonnellate. L'andamento di mercato è stato simile a quello registrato per le cipolle, con quotazioni inizialmente superiori a quelle dell'anno precedente, ma via via sempre più orientato al ribasso con il proseguire della campagna commerciale. Nel complesso la quotazione media annua registrata sul mercato di Rovigo è stata di 0,57 euro/kg, in flessione del 7% rispetto al 2010.

## **ASPARAGO**

La superficie investita ad asparago si è mantenuta sostanzialmente invariata nel 2011 (circa 1.600 ettari), principalmente concentrati nelle province di Padova (450 ha, 28% del totale regionale) e Verona 390 ha, +2%). L'andamento climatico tardo invernale e primaverile è stato favorevole alla coltura: la resa è migliorata, portandosi a oltre 5,4 t/ha (+3%) e la produzione complessiva ha superato le 8.700 tonnellate (+3%). Le buone disponibilità di prodotto durante tutta la campagna di commercializzazione, generalmente superiore alla domanda, ha fin dall'inizio depresso i listini che si sono mantenuti su livelli decisamente inferiori rispetto all'anno precedente. La quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 1,70 euro/kg (-22% rispetto al 2010).

## **ZUCCHINA**

La superficie coltivata a zucchine è leggermente aumentata nel 2011 (1.330 ettari, +1%), con variazioni sopra la media regionale nelle province di Verona (390 ettari, +11%), che rafforza la leadership regionale con il 26% degli investimenti, e Rovigo (210 ha circa, +7%), mentre diminuiscono gli ettari coltivati in provincia di Padova (300 ha, -5%). L'andamento climatico ha favorito la resa produttiva, in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente (29,8 t/ha, +1%) e di conseguenza la produzione complessiva si è attestata su circa 43.900 tonnellate (+4% rispetto al 2010). L'andamento del mercato è stato caratterizzato dalle elevate quantità di prodotto presenti sui mercati, con un andamento altalenante delle quotazioni influenzato anche dalla variabilità dell'andamento climatico nei mesi estivi, ma comunque su livelli sempre inferiori rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente. Nel complesso la quotazione media annua registrata sulla piazza di Verona è stata di 0,40 euro/kg (-20%).

## **MELONE**

In lieve aumento gli ettari coltivati a melone, che nel 2011 sono risultati pari a circa 1.790 ettari (+2%): in crescita soprattutto le superfici in provincia di Padova (600 ettari, +5%) e Verona (680 ettari, +2%) che insieme a Rovigo (380 ettari, -4%) concentrano oltre il 90% della produzione regionale. La coltura, soprattutto in serra, ha particolarmente sofferto le alte temperature di aprile e maggio, che hanno causato lesioni alle radici e nella zona del colletto, e lo sviluppo del fusarium, che ha occluso i vasi di alimentazione e fatto collassare le piante. La resa è quindi peggiorata (29,8 t/ha, -2%) e la produzione è leggermente diminuita (53.300 tonnellate, -1%). Le elevate quantità di prodotto offerto sui mercati del Centro-nord Italia, a fronte di una domanda moderatamente interessata all'acquisto hanno caratterizzato tutta la campagna di commercializzazione influenzando negativamente sui listini. Il prezzo medio annuo registrato alla borsa merci di Verona è stato di 0,38 euro/kg (simile quello registrato sulla piazza di Rovigo), in calo di circa il 35% rispetto al 2010.

## **COCOMERO**





Gli investimenti a cocomero sono saliti a circa 880 ettari nel 2011 (+4%), principalmente concentrati nelle province di Padova (440 ha, +10%) e Rovigo (330 ha, +6%). Il buono andamento climatico tardo-primaverile ed estivo ha favorito le rese, che hanno raggiunto 40,8 t/ha (+3%), e la produzione complessiva ha superato le 35.700 tonnellate (+7%). Dal punto di vista commerciale l'andamento è stato simile a quello del melone, caratterizzato dalle medesime problematiche legate all'elevata quantità disponibile sul mercato. Le quotazioni sono infatti oscillate tra 0,10 euro/kg e 0,20 euro/kg nei principali mercati del Nord Italia, su livelli inferiori di oltre il 20% rispetto al 2010.

## COLTURE FLOROVIVAISTICHE

**Andamento climatico e resa** – Durante il periodo invernale, il ridotto o mancato riscaldamento delle serre ha rallentato la crescita e la fioritura delle piante stagionali: ne ha risentito l’offerta, leggermente in ritardo rispetto allo standard e alla domanda. Le temperature elevate dei mesi primaverili ha permesso il recupero vegetativo delle colture, proseguito poi nella norma per tutto il periodo estivo. Successivamente, il prolungarsi della stagione estiva con temperature autunnali piuttosto miti, ha messo a dura prova la qualità delle colture invernali, soprattutto crisantemi e ciclamini, la cui crescita è stata rallentata dal caldo intenso. Negli ultimi mesi dell’anno, il problema è stato opposto: le temperature al di sopra della media e la luminosità delle giornate ha influito sulle produzioni anticipando la fioritura di alcune specie, in particolare delle piante fiorite come le poinsettie (stelle di natale).

**Superficie e produzioni** – In ulteriore leggera diminuzione la superficie destinata al florovivaismo in Veneto che nel 2011 si è attestata poco sotto i 3.107 ettari (-1%). Continuano a diminuire gli investimenti in coltura protetta (circa 590 ettari, -10%), mentre sono sostanzialmente stabili le superfici coltivate in piena aria (poco più di 2.500 ha). La provincia di Padova, nonostante un piccolo calo delle superfici (1.040 ha, -1%) conferma la propria leadership, concentrando il 33% degli ettari coltivati a livello regionale; in diminuzione più marcata le superfici a Treviso (475 ha, -13%), mentre aumentano consistentemente a Verona (circa 760 ha, +39%), che sale al secondo posto per investimenti a livello regionale. Prosegue anche il calo del numero di aziende venete attive, sceso a fine 2011 a 1.641 unità (-2%). Nonostante le diminuzioni di superfici e aziende, la produzione complessiva regionale si è portata a quasi 1,8 miliardi di piante (+30%): la spiegazione va ricercata in un aumento della quota rappresentata dal materiale vivaistico (88% del totale, nel 2010 era il 79%) a scapito delle piante finite. C’è stato dunque un “effetto sostituzione” di prodotto finito in vaso con la produzione vivaistica, in particolare orticola, costituita da piccole piantine, talee e astoni: l’ordine di grandezza della produzione in termini di numerosità, è significativamente diverso, con una ovvia conseguenza sul numero complessivo di prodotto realizzato.

**Mercati** – Durante il primo semestre 2011, l’andamento del mercato è stato altalenante ed ha risentito in particolare della Pasqua a fine aprile, che ha quasi bloccato il lavoro a marzo e condizionato quello di aprile. Dopo un primo bimestre piuttosto interessante a livello tendenziale, con buone richieste e spedizioni superiori a quelle dell’anno precedente, quando il livello era stato piuttosto basso, la domanda è stata più sostenuta per il fiorito stagionale (geranio zonale, petunia, dipladenia, ibiscus, begonia, ecc.) e le piante annuali da aiuola, ma hanno tenuto anche i prodotti fioriti da interno (orchidee, anthurium, ecc.). Dopo il mese di aprile e la festa della mamma ad inizio maggio, la domanda si è molto ridotta. In particolare sono mancate le vendite del mese di maggio, che solitamente è un mese positivo, e quelle di giugno, in presenza di un’offerta superiore a quella del 2010. Dopo i mesi estivi di luglio e agosto, solitamente di “bassa stagione” per le vendite, a settembre le vendite sono riprese in maniera soddisfacente per alcuni prodotti. L’offerta è però risultata eccedentaria rispetto alle richieste e ha condizionato negativamente i prezzi anche a causa della concorrenza olandese. Ad ottobre le piante caratteristiche del periodo (ciclamini e crisantemi) hanno trainato le vendite, con risultati in linea rispetto al 2010. Tuttavia, l’andamento climatico più caldo del normale ha causato deficit di offerta proprio nei momenti di maggior richiesta e periodi di invenduto a produzione pronta. Negli ultimi mesi dell’anno le vendite hanno avuto un andamento inferiore a quello dell’anno precedente, confermando un trend generale annuale di un mercato in sofferenza, con una domanda scarsa e non in linea con l’offerta risultata nel complesso in crescita. Di conseguenza, per quanto riguarda i fiori recisi, il prezzo medio annuo registrato nel 2011 nei principali mercati nazionale è sceso a circa 0,40 euro/stelo (-5%).

| Fiori e piante   | Andamento climatico   | Superfici (ha)   | Produzione (mld di pezzi)   | Mercato  |
|------------------|---|--|---|--|
| <b>2011</b>      | favorevole  | 3.100  | 1,88  | negativo   |
| <b>2011/2010</b> |  | -1%<br> | +30%<br> | -5%<br> |







Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto (Ufficio Servizi Fitosanitari) e Ismea

## MELO

**Andamento climatico e resa** – Dal punto di vista fitosanitario l'avversità principale è stata rappresentata dalla carpocapsa, la cui difesa ha richiesto numerosi trattamenti insetticidi, non sempre pienamente efficaci. Scarsa invece la presenza di oidio e la virulenza della ticchiolatura, irrilevanti gli attacchi di alternaria. Le condizioni climatiche favorevoli, con la mancanza quasi totale di danni da grandine e gelate, unitamente alla fioritura precoce, hanno determinato una produzione quantitativamente abbondante, sebbene qualitativamente diversa a seconda delle varietà: molto buona per la Golden Delicious, buona per Gala e Granny Smith, mentre per Delicious rosse, Morgenduft e Fuji l'insufficiente escursione termica in pre-raccolta ha comportato la scarsa colorazione della buccia. La resa è risultata in aumento del 12,7% rispetto all'anno precedente, raggiungendo le 33 t/ha.

**Superficie e produzione** - La superficie totale destinata alla coltivazione del melo risulta da qualche anno assestata intorno ai 6.500 ettari, localizzati prevalentemente in provincia di Verona che detiene il 71% della superficie regionale, seguita da Rovigo con il 13%. L'aumento della resa ha determinato una crescita dell'11% della produzione raccolta nel 2011, pari a circa 200.000 tonnellate, in linea con l'incremento stimato a livello nazionale (+2%) ed europeo (+5%).

**Mercati** – La prima parte del 2011 ha registrato quotazioni mediamente più elevate rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente. L'avvio della nuova campagna di commercializzazione, caratterizzata da un'abbondante offerta di prodotto, ha invece causato il calo delle quotazioni, scese del 25% negli ultimi mesi del 2011. Complessivamente nell'arco dei dodici mesi il prezzo medio è stato pari a 0,40 euro/kg, leggermente superiore alla media dell'anno precedente (+1%), mentre il fatturato del comparto regionale è stimato in circa 80 milioni di euro (+14%).

| Melo      | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)  | Fatturato (mln euro)  |
|-----------|---|---|--|---|--|---|
| 2011      | favorevole  | 33  | 6.500  | 200.000   | 0,40   | 80  |
| 2011/2010 |  | +12,7%<br> | -0,8%<br> | +11%<br> | +1%<br> | +14%<br> |







Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, Istat e Ismea

## PERO

**Andamento climatico e resa** – Le condizioni meteorologiche favorevoli hanno consentito una produzione abbondante, soprattutto per la varietà Abate Fetel, e un’ottima qualità del prodotto per pezzatura e aspetto. I problemi fitosanitari più rilevanti sono derivati dalla psilla, il cui contenimento è stato difficoltoso, mentre limitati sono apparsi i danni da carpocapsa, eulia e cidia. Pochi problemi anche nel controllo delle principali malattie crittogamiche. La resa è stimata in aumento del 3%, attestandosi su circa 23 t/ha.

**Superficie e produzione** - La superficie totale coltivata a pero si è stabilizzata da alcuni anni intorno ai 4.200 ettari, presenti soprattutto nelle province di Verona e Rovigo, che detengono rispettivamente il 37% e il 33% della superficie regionale. La produzione raccolta nel 2011 è risultata leggermente superiore (+1,5%) rispetto all’anno precedente, attestandosi sulle 94.000 tonnellate. Notevolmente più elevati gli incrementi produttivi su base annua stimati per l’intera produzione nazionale (+30%) ed europea (+11%).

**Mercati** – Le difficoltà commerciali che hanno caratterizzato la stagione estiva dell’ortofrutta non hanno risparmiato le pere. I prezzi, che si sono mantenuti elevati nella prima parte dell’anno, sono calati notevolmente fin dalle prime raccolte della nuova campagna, anche a causa di un significativo aumento dell’offerta della produzione nazionale - in particolare quella Emiliano-Romagnola - che si annunciava in forte crescita. Pertanto negli ultimi mesi del 2011 sono state osservate quotazioni inferiori del 20-30% rispetto al medesimo periodo dell’anno precedente. Complessivamente il prezzo medio annuo è risultato in calo del 3,8%, attestandosi su 0,81 euro/kg. Si stima che il comparto abbia conseguito un fatturato di circa 76 milioni di euro, in lieve diminuzione rispetto al 2010.

| Pero      | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)  | Fatturato (mln euro)   |
|-----------|---|--|--|---|--|--|
| 2011      | favorevole  | 23   | 4.200  | 94.000  | 0,81   | 76   |
| 2011/2010 |  | +3%<br> | -2%<br> | +1,5%<br> | -3,8%<br> | -2%<br> |







Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, Istat e Ismea

## PESCO E NETTARINE

**Andamento climatico e resa** – Le previsioni di una buona annata produttiva, confortate dall'andamento climatico favorevole nel periodo di fioritura, non hanno trovato conferma a fine campagna a causa degli ingenti danni provocati dalla monilia che hanno determinato perdita di prodotto e deprezzamento della merce. Non si sono invece osservati danni di particolare rilievo provocati da cidia e anarsia, e i trattamenti effettuati hanno consentito un sufficiente controllo di bolla e oidio. Ancora segnalata nelle aree frutticole regionali la presenza della virosi sharka che ha causato i consueti danni a piante e frutti. La resa colturale è risultata complessivamente simile a quella degli anni precedenti, attestata sulle 18 t/ha.

**Superficie e produzioni** – La superficie investita a pesco e nettarine nel Veneto è rimasta sostanzialmente invariata, per un'estensione di circa 5.000 ettari, l'80% dei quali localizzati in provincia di Verona. La produzione raccolta nel 2010 è stimata complessivamente in poco più di 86.000 tonnellate, leggermente superiore al quella ottenuta nell'anno precedente (+1,4%). Sostanzialmente stabile anche la produzione a livello nazionale (-0,2%) ed europeo (+1%).

**Mercati** – Il 2011 si è rivelato un anno piuttosto difficile per la commercializzazione di pesche e nettarine. I principali paesi produttori europei (Italia, Francia e Spagna) hanno denunciato ad inizio campagna un calo dei prezzi al di sotto dei costi di produzione, coincidente con la contrazione generalizzata dei consumi, l'eccesso di offerta e l'allarme del batterio E. coli, chiedendo alla Ue l'applicazione di misure di emergenza. In Italia a peggiorare la situazione vi è stata la mancata sottoscrizione dell'accordo interprofessionale da parte delle organizzazioni della distribuzione. La produzione veneta non è sfuggita a tale situazione critica, considerando che nel mese di luglio sulla piazza di Verona pesche e nettarine sono state quotate il 30% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La situazione nei mercati è successivamente migliorata, ciononostante i prezzi medi annui alla borsa merci di Verona sono risultati pari a 0,44 euro/kg per le pesche e 0,45 euro/kg per le nettarine, in diminuzione rispettivamente dell'8% e del 13% rispetto alle medie del 2010. Il fatturato del comparto regionale per il 2010 è stimato in circa 39 milioni di euro (-8,7%).







| Pesco e nettarine | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Fatturato (mln euro)   |
|-------------------|---|---|---|--|---|--|
| <b>2011</b>       | normale   | 18  | 5.000   | 86.000   | 0,45  | 39   |
| <b>2011/2010</b>  |  | +1,6<br> | +2<br> | +1,4<br> | -10,7%<br> | -8,7%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona (tutte le varietà di pesche e nettarine)

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto, Istat e Ismea

## ALBICOCCO

Sostanzialmente invariata la superficie ad albicocco, da alcuni anni attestatasi intorno ai 480 ettari, in gran parte concentrati nella provincia di Verona. Si è osservato un lieve aumento della resa rispetto all'anno precedente (+1%) e la produzione raccolta ha raggiunto le 6.100 tonnellate. In netto calo è invece stimata la produzione nazionale (-22%) e di altri paesi europei (Grecia -43%, Spagna -21%), mentre la domanda si è mantenuta su livelli piuttosto sostenuti. Pertanto, in un'annata generalmente difficile per la commercializzazione dell'ortofrutta, le albicocche sono riuscite a ottenere quotazioni interessanti. Si calcola infatti un prezzo medio annuo sulla piazza di Ferrara di 1,05 €/kg, in aumento del 9,3% rispetto a quello registrato nel 2010.







| Albicocco        | Andamento climatico   | Resa (t/ha)  | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)  | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|--|--|---|--|---|
| <b>2011</b>      | normale   | 14   | 480  | 6.100   | 1,05   | 6,4   |
| <b>2011/2010</b> |  | +1%<br> | +0,8%<br> | +1,7%<br> | +9,3%<br> | +11%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Ferrara

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea

## CILIEGIO

La fase invernale e quella di inizio primavera è stata favorevole alla coltura perchè le temperature particolarmente miti hanno determinato un anticipo vegetativo di circa una settimana. L'assenza di precipitazioni nel periodo primaverile, con temperature mediamente elevate, possono invece avere causato fenomeni di stress delle piante determinando una minore pezzatura dei frutti. Solo per alcune varietà tardive, come la durona di Chiampo, le abbondanti piogge di fine giugno hanno in parte danneggiato la raccolta. Nel complesso, la presenza di parassiti sia vegetali che animali è risultata modesta e non sono stati segnalati danni causati da funghi e insetti. La superficie investita a ciliegio si è assestata intorno ai 2.700 ettari, ma il notevole incremento della resa ha consentito di raggiungere una produzione di 18.500 tonnellate (+27%). La buona qualità del prodotto offerto e la domanda piuttosto sostenuta ha consentito di ottenere quotazioni moderatamente più vantaggiose rispetto alla precedente campagna: il prezzo medio annuo osservato sul la piazza di Verona è risultato di 1,98 euro/kg, in aumento del 4,7% in rapporto alla media del 2010. Il fatturato del comparto cerasiolo regionale è stimato in 37 milioni di euro (+33%).







| Ciliegio         | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione (t)   | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)  | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|---|---|--|--|---|
| <b>2011</b>      | favorevole  | 7   | 2.700   | 18.500   | 1,98   | 37  |
| <b>2011/2010</b> |  | +27%<br> | 0%<br> | +27%<br> | +4,7%<br> | +33%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo mercato di Verona

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea

## ACTINIDIA O KIWI





Il cancro batterico, che sta seriamente minacciando la produzione italiana di actinidia, ha colpito anche il Veneto, tanto da indurre la Giunta Regionale a vietare la realizzazione di nuovi impianti fino al 31.12.2012. Il monitoraggio della malattia ha consentito di constatarne la presenza soprattutto su impianti giovani che evidenziavano la presenza di cancri, disseccamenti di tralci e avvizzimenti di germogli, costringendo ad intervenire con le estirpazioni. Al di là di tale preoccupante emergenza, la superficie regionale di actinidia si è stabilizzata intorno a 3.500 ettari, localizzati per il 75% in provincia di Verona. L'andamento climatico favorevole ha consentito l'incremento dell'11% della resa, salita a 22,4 t/ha, determinando un raccolto di 69.000 tonnellate (+12%), in linea con l'incremento produttivo stimato a livello nazionale (+13%). L'aumento dell'offerta ha evidentemente influito sui prezzi, poiché in corrispondenza della nuova campagna si sono osservati ribassi delle quotazioni del 10-15%, mentre nei mesi precedenti le quotazioni si erano mantenute su livelli più elevati del 15-20% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Il prezzo medio annuo rilevato al mercato di Verona è risultato complessivamente pari a 0,95 euro/kg con un incremento dell'11% rispetto alla media del 2010. Il fatturato del comparto regionale nell'annata 2011 è stimato in circa 65 milioni di euro (+24%).

| Actinidia        | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)  | Produzione (t)  | Prezzo <sup>(a)</sup> (euro/kg)   | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|---|--|---|---|---|
| <b>2011</b>      | favorevole  | 22,4  | 3.500  | 69.000  | 0,95  | 65  |
| <b>2011/2010</b> |  | +11%<br> | +0,3%<br> | +12%<br> | +11%<br> | +24%<br> |

Nota: (a) prezzo medio annuo sul mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Istat e Ismea

## OLIVO

In attesa dei dati Istat sulla produzione olivicola del 2011, si stima che l'estensione degli oliveti presenti in Veneto dovrebbe essersi stabilizzata intorno ai 5.000 ettari. Nella zona del Garda la produzione 2011 dovrebbe aver risentito delle elevate temperature primaverili che, accompagnate da una prolungata assenza di precipitazioni, hanno influenzato negativamente l'allegazione e la fruttificazione. Gli incrementi osservati nelle zone interne del veronese consentono tuttavia di prevedere una produzione regionale più elevata del 5% rispetto all'anno precedente, stimata dall'Ismea con Cno e Unaprol in 1.467 tonnellate di olio di pressione. Le quotazioni dell'olio di oliva DOP-IGP sul mercato di Verona sono andate progressivamente calando nel corso del 2011, partendo da 11,00 €/kg a gennaio e arrivando a 10,00 €/kg a dicembre. Il prezzo medio annuo è calcolato in 10,67 €/kg, in calo del 3% rispetto al 2010.

| Olivo            | Andamento climatico   | Superficie (ha)  | Produzione <sup>(a)</sup> (t)  | Prezzo <sup>(b)</sup> (euro/kg)  |
|------------------|---|--|--|--|
| <b>2011</b>      | normale   | 5.000  | 1.467  | 10,67  |
| <b>2011/2010</b> |  | =<br> | +5%<br> | -3%<br> |







Note: (a) produzione olio di pressione – stima Ismea con Cno e Unaprol; (b) prezzo medio annuo dell'olio di oliva extravergine DOP-IGP sul mercato di Verona  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Ismea

## VITE

**Andamento climatico e resa** – Il bilancio fitosanitario della stagione viticola 2011 è stato condizionato, per quanto riguarda le malattie fungine, da un andamento climatico caratterizzato da una primavera mite, da una fase fredda nella terza decade di luglio e da una fase calda e poco piovosa nella terza decade di agosto. La peronospora ha avuto di conseguenza un avvio piuttosto tardivo e sulle piante trattate l'incidenza della malattia è stata generalmente lieve, mentre in alcune aree si sono registrati attacchi di oidio. La situazione della tignoletta della vite è apparsa in linea con le annate precedenti e comunque la gestione fitosanitaria del fitofago ha evitato danni significativi alle produzioni. In generale, le uve si sono presentate in condizioni straordinariamente sane alla vendemmia. Le operazioni di raccolta sono iniziate il 16 agosto per le uve precoci, con un anticipo del ciclo vegetativo di circa 7 giorni rispetto alla media. Il gran caldo registrato nella seconda metà di agosto ha creato sovente delle condizioni di stress per i vigneti rallentando la maturazione e determinando la conclusione delle operazioni di vendemmia in date più prossime alla norma. Vi è da ritenere che le varietà raccolte in anticipo abbiano subito un calo produttivo a causa della ridotta dimensione dei grappoli, mentre le varietà raccolte in settembre, avendo beneficiato di condizioni climatiche più favorevoli, siano state più produttive. Nel complesso si stima una resa di circa 16 t/ha, in linea con quella registrata nelle ultime annate.

**Superficie e produzione** – I dati più recenti dello Schedario Viticolo Veneto indicano una superficie vitata regionale pari a 73.457 ettari, compresa la superficie produttiva stimata in 69.000 ettari. Il 38% dei vigneti è localizzato in provincia di Treviso e il 35,5% in provincia di Verona, che insieme detengono quasi i 3/4 della viticoltura veneta. I dati produttivi provenienti dalla Regione Veneto si basano da quest'anno su un criterio diverso di stima rispetto al passato, pertanto per numerosi parametri risulta difficile operare un confronto con l'anno precedente. Le stime più recenti indicano una quantità di uva da vino raccolta nel 2011 pari a 1,1 milioni di tonnellate, in probabile diminuzione del 3% rispetto alla vendemmia precedente. La quantità di vino prodotta è calcolata in 8,5 milioni di ettolitri, suddivisi in 66% di vino bianco e 34% di vino rosso e rosato. Dal punto di vista qualitativo, si stima una quota del 43% di vino DOC-DOCG, del 40% di vino IGT e del 17% di vino da tavola o varietale.

**Mercati** – Durante la vendemmia 2011 i prezzi delle uve sono risultati in ulteriore crescita rispetto al trend positivo riscontrato l'anno precedente, dopo 3 annate consecutive di ribassi. I dati desunti dalle borse merci delle Camere di Commercio dimostrano incrementi dei listini per tutte le aree di produzione e per quasi tutte le tipologie di uva. In provincia di Treviso l'aumento del prezzo medio è stato pari al 14%, al quale ha contribuito in buona misura anche il Prosecco (+23% per il DOC, +21% per il DOCG e +16% per il Cartizze). Più significativo l'incremento dei listini a Verona (+30,5%), dove tra le uve DOC spiccano i risultati di Recioto e Amarone (+42%) e del Durello (+32%). Andamenti analoghi per le uve prodotte in provincia di Padova che hanno complessivamente registrato un aumento del 31%, con l'ottima performance del Moscato, sia DOC (+60%) che IGT (+62%). Gli incrementi mediamente più elevati si sono osservati in provincia di Venezia (+48%), i cui margini di miglioramento erano tuttavia più ampi rispetto ad altre province, partendo da quotazioni inferiori. Da notare la significativa ripresa del Pinot grigio (+55% per il DOC Piave e +61% per il DOC Lison-Pramaggiore, recentemente confluite nella DOC Venezia) e gli ottimi risultati conseguiti anche per le varietà a bacca nera. Complessivamente si osserva in Veneto un aumento del prezzo medio delle uve del 27% rispetto al 2010, salito da 0,44 a 0,56 euro/kg.

| Vite      | Andamento climatico   | Resa (t/ha)   | Superficie (ha)   | Produzione di uva (mln t)  | Produzione di vino (mln hl)   | Prezzo delle uve <sup>(a)</sup> (euro/kg)   |
|-----------|---|---|---|--|---|---|
| 2011      | normale   | 16  | 73.000  | 1,1  | 8,5   | 0,56  |
| 2011/2010 |  |  | 0%<br> | -3%<br> |  | +27%<br> |




Nota: media dei prezzi delle registrate nelle borse merci del Veneto (tutte le varietà)  
Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Regione Veneto



## LATTE

**Produzione** – La campagna 2011/12 è iniziata con 4.116 allevamenti, 162 in meno rispetto alla precedente (-3,9%), mentre la quota totale di produzione assegnata risulta pari a 11,61 milioni di quintali. Alla contrazione del numero di allevamenti è pertanto corrisposta una sostanziale tenuta della produzione. Il Veneto continua a mantenere la sua posizione a livello nazionale dietro la Lombardia e l'Emilia Romagna detenendo il 10,4% della produzione totale. Quasi il 30% delle quote (consegne+vendite dirette) è a carico della provincia di Vicenza, che rimane l'area a più elevata produzione, seguita dalla provincia di Verona con il 24,5% delle quote, di Padova con il 19% e di Treviso con circa il 15%. Vicenza è leader anche per il numero allevamenti, detenendo uno share del 31%, seguita da Verona (20%) e Treviso (19%). La campagna 2010/11 si è chiusa con una produzione complessiva di 11 milioni di quintali, sostanzialmente uguale a quella della precedente, dopo sette campagne consecutive di calo della produzione complessivamente pari all'8%. La stabilizzazione della produzione ha limitato il rischio di eccedenze individuali, che in totale sono risultate pari a 37.000 quintali relative a 986 aziende, ubicate prevalentemente nelle province Vicenza e Verona che hanno presentato eccedenze per 12.000 e 11.000 quintali rispettivamente. Poiché l'AGEA ha comunicato che non è stato superato il quantitativo nazionale di riferimento, nessun prelievo sarà imputato ai singoli produttori per la campagna in oggetto. La quota consegne a livello nazionale è risultata infatti pari a 10.612.314 tonnellate, ben al di sotto del quantitativo assegnato di 10.878.793 tonnellate. Nei primi sei mesi della campagna in corso le consegne rettificate hanno raggiunto le 543.000 tonnellate, in linea con la precedente campagna. Tale andamento fa sperare in una tenuta della produzione, che comunque rischia di essere inferiore alla quota assegnata. Il latte prodotto in Veneto viene raccolto da 116 primi acquirenti riconosciuti dall'AGEA, di questi 57 sono cooperative, presenti soprattutto nelle province di Vicenza e Belluno.

**Mercati** – Dopo aver toccato a metà del 2009 il minimo storico degli ultimi 15 anni, nel 2011 il prezzo del latte alla stalla ha continuato una lenta ripresa che gli ha consentito di posizionarsi su valori intorno ai 39-40 euro/100 litri + IVA, con un aumento superiore al 10% rispetto al prezzo medio annuo del 2010. E' molto probabile che il prezzo medio annuo finale possa risultare ancora superiore, considerando il prezzo finale di liquidazione pagato dalla cooperazione veneta e dai caseifici privati dediti alla produzione dei formaggi DOP e tipici. In questo senso fanno ben sperare le ottime quotazioni del Grana Padano, le migliori degli ultimi 10 anni. Anche in ambito europeo il calo degli stock e le quotazioni della polvere di latte e del burro, derivati dalla trasformazione del latte europeo eccedente, si sono mantenuti su livelli decisamente superiori rispetto al 2010, sostenendo il prezzo di latte crudo alla stalla in tutte le regioni europee. Il latte Veneto viene principalmente destinato alla produzione di formaggi DOP e tipici, come il Grana Padano e l'Asiago. La produzione del Grana è valutata in netto aumento rispetto al 2010 (+6,5%) e dovrebbe attestarsi complessivamente intorno ai 4,6 milioni di forme. Anche la produzione veneta è stimata in considerevole aumento (+17%) e dovrebbe raggiungere le 670.000 forme. Le quotazioni si sono mantenute per tutto l'anno su livelli mediamente superiori rispetto al 2010, oscillando per la stagionatura a 14-16 mesi su valori di circa 8,50-9,00 euro/kg e per la stagionatura a 10 mesi di 8,00-8,50 euro/kg. Anche l'Asiago pressato ha registrato un andamento delle quotazioni migliore rispetto al 2010, con un prezzo medio annuo intorno a 4,70 euro/kg (+6%), favorito dal contenimento della produzione che dovrebbe attestarsi a poco più di 1,4 milioni di forme (-1,5%). Le quotazioni dell'Asiago d'allevato hanno mantenuto lo spread di circa 2 euro rispetto al pressato posizionandosi su valori intorno a 6,50 euro/kg (stagionatura 6 mesi). Positiva anche la produzione, prevista in circa 250.000 forme (+1,5%). La produzione del terzo formaggio DOP veneto, il Montasio, è stimata in recupero (+3%) rispetto al 2010 pur rimanendo sotto il milione di forme (940.000). Recupero che è stato favorito da una netta ripresa delle quotazioni che sono andate progressivamente migliorando per stabilizzarsi su valori intorno a 6,30 euro/kg per il due mesi e i 7,25 euro/kg per il mezzano nel secondo semestre. La produzione del Piave è prevista in forte calo e non dovrebbe superare le 310.000 forme, determinando un forte rialzo delle quotazioni che si è consolidato durante l'anno con un incremento medio di 30-40 centesimi al kg a seconda della tipologia.




| Latte            | Produzione (000 q)  | Mercato  | Fatturato (mln euro)  |
|------------------|---|--|---|
| <b>2011</b>      | 11.000  | favorevole   | 430   |
| <b>2011/2010</b> | 0%<br> | +10-12%<br> | +10%<br> |

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori Agea e ISTAT

## CARNE BOVINA

**Produzione** - La produzione nazionale di carne bovina viene stimata in calo del 5%. Nei primi 9 mesi del 2011 l'Istat evidenzia una significativa diminuzione rispetto all'anno precedente del numero di capi macellati e del peso morto relativi ai vitelli a carne bianca (-6%), ai vitelloni maschi (-5,9%) e ai vitelloni femmina (-6,5%). In aumento solo la macellazione di buoi e tori. Per quanto riguarda i consumi, anche nel 2011 gli acquisti domestici sono apparsi in difficoltà, sia per quantità che per volumi di spesa, un po' in tutte le categorie di bovini, ma in particolare per le carni naturali di vitello, che hanno subito l'effetto sostituzione con altre carni (suina e avicola). A conferma del trend negativo si è osservato inoltre un calo dell'importazione di carni bovine fresche o refrigerate nei primi 6 mesi dell'anno (-4,7%) e un modesto aumento delle carni congelate (+1,8%). Viene confermata la tendenza di una buona parte dei consumatori a indirizzarsi verso prodotti a minore valore unitario, acquistati dalla GDO all'estero. Se il prodotto interno trova difficoltà di collocazione nella GDO ne consegue un raffreddamento delle quotazioni sui mercati all'ingrosso e tentativi di spostare la produzione di qualità verso i mercati extra Ue (+85% nei primi sei mesi del 2011), anche se tale produzione è in effetti poco significativa in termini quantitativi. Secondo i dati Istat, nella prima metà del 2011 le importazioni di animali vivi hanno registrato aumenti significativi sullo stesso periodo dell'anno precedente solo per le giovenche (+24%), mentre per le altre categorie gli incrementi sono risultati più contenuti: +3,7% per i vitelli e +1,7% per i vitelloni da ingrasso. Per quanto riguarda il Veneto, i dati disponibili presso l'Anagrafe Zootecnica di Teramo indicano per i primi 11 mesi dell'anno una diminuzione del 3,3% del numero di animali vivi importati - la maggior parte dei quali rappresentati da ristalli - rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, scesi a 553.000 unità. Dalla Francia sono stati importati 386.000 capi (+4,8%), dalla Polonia 68.000 (-20%), dall'Irlanda 25.000 (+15%), dall'Austria 24.000 e da Romania e Germania un numero di capi inferiore ai 20.000, con contrazioni intorno al 10%.

**Mercati** - La Francia rimane il principale mercato di riferimento per l'importazione di ristalli, da cui provengono principalmente animali di razza Charolaise, Limousine e incroci. Prendendo come riferimento la Borsa merci della Camera di Commercio di Padova, le quotazioni degli animali da ristallo hanno presentato un andamento generalmente al ribasso, seppure differenziato a seconda della razza. I broutards Charolaise e gli incroci francesi leggeri si sono mantenuti su valori lievemente più bassi rispetto al 2010: il prezzo medio annuo del ristallo Charolaise è risultato pari a 2,41 euro/kg (-1%), con un andamento delle quotazioni inferiore alla media nei primi sei mesi e in rapido recupero a luglio, per poi stabilizzarsi sui 2,5 euro/kg. Un andamento molto simile è stato osservato anche per gli incroci francesi leggeri. La media annua è comunque risultata inferiore al 2010 e pari a 2,56 euro/kg (-3%). Le quotazioni dei broutards Limousine hanno fatto segnare un andamento nel complesso più stabile, a causa del ridotto range di variazione tra i due semestri, il primo con quotazioni più basse del secondo. Il prezzo medio annuo è risultato in linea con quello del 2010, pari a 2,74 euro/kg (-0,9%). Generalmente si può osservare che il costo degli animali da ristallo è andato aumentando durante l'anno, raggiungendo i valori massimi verso la fine del 2011. L'andamento di mercato degli animali da macello ha consentito un recupero sul 2010 mediamente tra il 4 e il 6% a seconda della razza. Il prezzo medio annuo dei vitelloni Charolaise è salito del 6,2%, pari a un valore di 2,39 euro/kg, con quotazioni superiori verso la fine del 2011. Andamento molto simile hanno evidenziato sia gli animali di razza Limousine che gli incroci irlandesi. Per i primi il prezzo medio annuo è risultato di 2,59 euro/kg (+3,8%), mentre per i secondi di 2,25 euro/kg (+5,5%). Piuttosto statico l'andamento delle quotazioni dei polacchi, solo in leggero recupero sul 2010, con un prezzo medio annuo pari a 1,91 euro/kg (+1,5%). Il trend dei prezzi all'ingrosso in generale ha evidenziato la penalizzazione soprattutto dei mesi centrali dell'anno, con una riduzione delle quotazioni intorno al 15% per i Charolaise e gli incroci irlandesi. A porre in sofferenza gli allevatori ha inoltre contribuito l'aumento dei costi di produzione, in particolare per l'acquisto di mangimi (+20%) ed energia (+6%).




| <b>Carne bovina</b> | <b>Produzione (t)</b>   | <b>Mercato</b>   | <b>Fatturato (mln euro)</b>  |
|---------------------|---|--|--|
| <b>2011</b>         | 199.000   | crescita   | 460  |
| <b>2011/2010</b>    | -4 ÷ -5%<br> | +4 ÷ 6%<br> | +0 ÷ 0,5%<br> |

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CARNE SUINA

**Produzione** – La disponibilità di carne suina a fine 2011 è stimata in calo, soprattutto a causa della diminuzione della produzione interna (-3%). E' prevista in forte diminuzione la macellazione di magroni (-38%), mentre più contenuta è quella dei grassi (-1,8%), soprattutto per gli animali del circuito delle DOP. Da rilevare anche la consistente diminuzione delle scrofe nei primi sei mesi dell'anno (-7,5%), indicativa dei piani produttivi degli allevatori per il futuro. Tuttavia i consumi delle famiglie sono leggermente diminuiti in quantità (-0,5%) e aumentati in valore (+1,5%), probabilmente per l'effetto sostituzione con la carne bovina. Secondo i dati del panel famiglie ISMEA per il periodo gennaio-agosto, si è osservata la preferenza dei consumatori per la carne fresca, che ha tenuto molto meglio rispetto all'elaborata (-6%), e il recupero degli insaccati e le produzioni DOP (+1,5% in quantità e +2,9% in valore) nonostante l'incremento dei prezzi. Questa situazione favorisce l'importazione di animali vivi sia per l'allevamento che per la macellazione (+3,8%) da Olanda e Danimarca, oltre che di carne suina (+2,7%) da Germania e Olanda. Segnali positivi provengono dalle esportazioni dei prodotti di seconda lavorazione - insaccati e prosciutti a D.O. - la cui bilancia mostra un ulteriore miglioramento, dovuto al forte incremento del valore dei prodotti esportati (+9,9%) e all'aumento quantitativo delle esportazioni dei preparati. Questo ha consentito di sostenere le macellazioni di suini destinati alla filiera DOP, che nei primi nove mesi dell'anno hanno mantenuto l'offerta del 2010, pari a circa 6.450.000 di capi, e di incrementare la disponibilità di cosce certificate di oltre 800.000 unità (+7%), favorendo la ripresa produttiva del Parma (+1,7%) e degli altri prosciutti crudi.

**Mercati** – Il prezzo medio annuo di vendita dei suini pesanti ha registrato un netto miglioramento rispetto al 2010, con un incremento del 15,5% attestandosi a 1,41 euro/kg sulla piazza di Mantova. L'andamento delle quotazioni è risultato in crescita durante tutto l'anno, con poche cadute di prezzo. Si è infatti passati da valori di inizio anno su 1,25 euro/kg, a valori progressivamente più alti fino a quotazioni pari a 1,55 euro/kg verso fine anno e solo nelle ultime settimane dell'anno si è osservata un'inversione di tendenza al ribasso. Sembra migliorare la capacità della Commissione Unica Nazionale (CUN) di interpretare il mercato: pur rimanendo ancora alto il numero di settimane in cui non si è trovato l'accordo in Commissione, è aumentato il differenziale tra le quotazioni dei suini con destinazione DOP e gli altri, pari a circa il 10%. Tale differenziale si è ulteriormente ampliato nel secondo semestre. Il progressivo miglioramento delle quotazioni degli animali da macello ha consentito nel 2011 un recupero di redditività: la ragione di scambio dovrebbe attestarsi su un +8% su base annua. Ciononostante il settore continua a soffrire per l'andamento, difficilmente controllabile, dei costi di mangimi, energia e in parte anche dei salari. Una recente indagine della CCIAA di Mantova (2011) sugli allevatori di quella Provincia inseriti nel circuito delle DOP, ha evidenziato che le principali difficoltà degli operatori agricoli derivano proprio dalla gestione dei costi relativi all'alimentazione del bestiame, all'applicazione di direttive comunitarie e all'energia. Tuttavia molti allevatori mantovani individuano prospettive positive grazie agli investimenti nelle energie rinnovabili (fotovoltaico e biogas), al miglioramento strutturale e organizzativo delle aziende (razionalizzazione della forza lavoro), all'apertura ai mercati esteri per l'importazione dei mangimi, alla cooperazione tra aziende (cooperative di acquisto delle materie prime) e all'internalizzazione di alcune attività (macello aziendale, spaccio, ecc.).




| <b>Carne suina</b> | <b>Produzione (t)</b>  | <b>Mercato</b>  | <b>Fatturato (mln euro)</b>   |
|--------------------|--|---|---|
| <b>2011</b>        | 135.000  | favorevole  | 184   |
| <b>2011/2010</b>   | -3%<br> | +15%<br> | +13%<br> |

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CARNE AVICOLA

Nel 2011 il comparto avicolo nazionale dovrebbe avere ottenuto ancora una crescita produttiva, raggiungendo 1,2 milioni di tonnellate prodotte a peso morto (+3%). I dati sulle macellazioni disponibili fino a settembre mostrano un chiaro trend in aumento per i polli di categoria superiore ai 2 kg (+ 4,1% in peso morto) e per i tacchini femmina (+1,4%), mentre risulta stabile la categoria dei polli leggeri e in leggera contrazione i tacchini maschi (-1%). Da rilevare il forte aumento di carne avicola da galline ovaiole (+20%), anche se poco significativa in termini quota complessiva e probabilmente da ascrivere ad azioni di adeguamento dei nuovi standard di benessere animale in vigore dal 2012. Il Veneto continua a dominare incontrastato il comparto avicolo con oltre il 40% della produzione complessiva nazionale, quota che si è ulteriormente incrementata negli ultimi anni, superando per la carne di tacchino ormai il 60% del totale.

La domanda di carne avicola è rimasta sostanzialmente positiva grazie alla sua economicità e al carattere nazionale della produzione, favorendo il mercato all'origine che è riuscito a spuntare quotazioni migliori rispetto al 2010. Sulla piazza di Verona la quotazione media annua del pollo da carne allevato a terra ha raggiunto un valore pari a 1,15 euro/kg (+15,5%) con due soli periodi del 2011 sotto la media: nel primo trimestre e a luglio. Anche il tacchino maschio pesante ha evidenziato una buona performance con un valore medio annuo delle quotazioni di 1,40 euro/kg (+12,8%), in particolare le quotazioni migliori sono state realizzate nel secondo semestre dell'anno. Tuttavia, la redditività delle aziende è stata penalizzata dall'aumento dei costi alimentari, in particolare dei mangimi, il cui costo nei primi 8 mesi dell'anno è aumentato complessivamente di circa 20%. Solo nella parte finale dell'anno vi è stato un ridimensionamento dei prezzi delle materie prime alimentari che ha consentito un riallineamento dei costi di produzione.




| <b>Carne avicola</b> | <b>Produzione (t)</b>  | <b>Mercato</b>   | <b>Fatturato (mln euro)</b>  |
|----------------------|--|--|--|
| <b>2011</b>          | 480.000  | favorevole   | 660  |
| <b>2011/2010</b>     | +3%<br> | +12-14%<br> | +15-16%<br> |

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## UOVA

Il Veneto mantiene una produzione di uova pari a circa 2 miliardi di pezzi, pari al 15% della produzione nazionale, il cui mercato è stato sostenuto dalla domanda interna sia dell'industria alimentare che del consumo domestico per la qualità e l'economicità del prodotto. Sulla piazza di Verona il prezzo medio annuo della due principali categorie di grandezza (53-62 grammi e 63-72 grammi) è risultato pari rispettivamente a 10,27 e 11,15 euro/100 pezzi. Nel primo caso si è osservata una leggera flessione rispetto al 2010 (-1,5%), mentre nella categoria superiore la quotazione media del 2011 è risultata in crescita del 3%, con i prezzi migliori registrati nel secondo semestre. Anche questo comparto ha subito l'aumento dei costi dei mangimi che ne ha contratto la redditività. Inoltre, molti allevatori hanno dovuto




sostenere l'onere economico per l'adeguamento delle strutture di allevamento in base alle nuove norme comunitarie entrate in vigore dal 2012.

| <b>Uova</b>      | <b>Produzione (mln pezzi)</b>   | <b>Mercato</b>  | <b>Fatturato (mln euro)</b>   |
|------------------|---|---|---|
| <b>2011</b>      | 2.000   | stabile   | 176   |
| <b>2011/2010</b> | 0%<br> | -1,5÷+3%<br> | +1,0÷+1,5%<br> |

Fonte: nostre elaborazioni su dati provvisori ISTAT

## CONIGLI

Il comparto cunicolo chiude l'annata in parziale recupero sul difficile anno 2010. L'andamento delle quotazioni del 2011 sono risultate migliori con un valore medio annuo pari a 1,79 euro/kg (+4%) per il coniglio pesante sulla piazza di Verona. L'andamento dei listini 2011 conferma ancora una volta che la carne di coniglio rimane un prodotto con una forte stagionalità legata al periodo pasquale e ai mesi finali dell'anno. A marzo, aprile, ottobre, novembre e dicembre le quotazioni risultano infatti superiori del 10-20% rispetto alla media annua, consentendo di superare il livello i costi di produzione calcolati intorno a 1,90-1,95 euro/kg. La produzione veneta è stimata in diminuzione del 2-3%, soprattutto per la sospensione dell'attività produttiva di diversi allevamenti medio-grandi per mixomatosi e problemi enterici (vuoto sanitario) e dovrebbe superare di poco i 19 milioni di conigli macellati. Anche la domanda interna è risultata in leggera contrazione per l'aumento dei prezzi al consumo, ma ciò che ha realmente preoccupato gli allevatori è stato l'andamento dei costi alimentari: il mangime nel complesso è risultato più caro di circa il 14%, andando a condizionare negativamente la redditività degli allevamenti.

| <b>Conigli</b>   | <b>Produzione (t)</b>   | <b>Mercato</b>   | <b>Fatturato (mln euro)</b>  |
|------------------|---|--|--|
| <b>2011</b>      | 48.000  | favorevole   | 86   |
| <b>2011/2010</b> | -2÷-3%<br> | +4%<br> | +1%<br> |

## PESCA MARITTIMA







**Produzione e mercati** – Secondo le ultime stime Ismea, le catture nel Mediterraneo avvenute durante il primo semestre 2011 risultano essere stabili. Al rialzo, invece, i prezzi alla produzione, anche a causa del consistente aumento dei costi dei carburanti.

A livello regionale la produzione della pesca nei primi sei mesi del 2011 evidenzia un deciso calo dei quantitativi, scesi a 8.105 tonnellate (-16,8%) e corrispondenti a 21,7 milioni di euro di fatturato (-8,9%). Decisamente in discesa i valori registrati nei mercati di Pila-Porto Tolle e Caorle (tra il -32% e il -48%), cali più contenuti per Scardovari e Chioggia (tra il -9% e il -23%). Gli unici mercati alla produzione che segnano valori positivi, sia per quantitativi che per valore realizzato, sono quelli di Porto Viro (oltre il 25%) e di Venezia (circa il 18%). Il prezzo medio desunto dai dati mercatali regionali è di 2,68 euro/kg, in aumento del 9,5% rispetto all'anno precedente.

Per ciò che concerne il complesso dei transiti a Chioggia e Venezia - i due principali mercati ittici del Veneto e dell'Adriatico - si registrano dati in netto peggioramento rispetto al 2010. Nei primi undici mesi dell'anno sono transitate per Chioggia 10.285 tonnellate di prodotti ittici, in calo del 19,1%. Il fatturato, pari a 36,9 milioni di euro, è in diminuzione del 9,5%. A Venezia si è osservata un'inversione di tendenza nei quantitativi in transito (8.883 tonnellate) con un decremento dell'1,6%, mentre il fatturato ha registrato un rialzo del 4% realizzando introiti per 53,3 milioni di euro. Dopo tre anni di grave crisi in cui la produzione di vongole praticamente è stata quasi azzerata, la pesca di bivalvi in mare delle due Co.Ge.Vo. di Chioggia e Venezia, segna nei primi undici mesi dell'anno un incremento del 21,7% rispetto allo stesso periodo del 2010. A Venezia si stima una quantità di pescato pari a di 1.270 tonnellate (+27,3%), mentre a Chioggia la produzione si è attestata sulle 969 tonnellate, in aumento del 14,9%.

**Flotta e imprese** – Continua la lenta, ma costante, riduzione del numero di imbarcazioni della flotta peschereccia veneta. A settembre 2011 le imbarcazioni venete dedite alla pesca iscritte al *Fleet Register* dell'Unione Europea risultavano essere 741, con un calo di 22 unità rispetto all'anno precedente (-2,9%). Le imprese attive nella pesca e nell'acquacoltura hanno raggiunto nel terzo trimestre del 2011 le 3.009 unità attive, in leggero incremento (+0,6%) rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente, a causa del lieve calo delle imprese operanti nella pesca (-0,6%) e del contestuale incremento (+2,2%) delle imprese di allevamento (Infocamere).

**Andamento climatico e fermo pesca** – Nel 2011 l'andamento climatico è rimasto sostanzialmente costante, con 28 giorni di brutto tempo registrati sino alla metà di dicembre, 19 dei quali hanno registrato l'assenza in mare della totalità dei pescherecci. Rispetto all'anno precedente il fermo pesca è stato allungato dal 1 agosto al 30 Settembre, con disappunto delle marinerie alto adriatiche. Nelle otto settimane post fermo è stata prevista l'ulteriore sosta settimanale il venerdì, più un altro giorno a scelta del singolo armatore.

| Pesca marittima | Giorni di pesca   | Flotta <sup>a</sup>  | Imprese <sup>a</sup>  | Produzione primi 6 mesi (t)   | Fatturato primi 6 mesi (miln euro)   | Mercati <sup>(a)</sup> (t)  |
|-----------------|---|--|---|---|--|---|
| 2011            | positivo  | 741  | 3.009   | 8.662   | 24,3   | 19.168  |
| 2011/2010       |  | -2,9%<br> | 0,6%<br> | -16,4%<br> | -9,1%<br> | -11,8%<br> |

Nota: (a) dato a novembre 2011 dei mercati di Chioggia e Venezia

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei mercati ittici, *EU Fleet Register*, Infocamere.